



# GRIMAU E' MORTO

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40 A. XL / N. 109 / domenica 21 aprile 1963

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il mondo civile contro il fascismo!

**I**L COMUNISTA Julian Grimaud García è morto all'alba di ieri, sotto il fuoco di un plotone fascista. Prigionia, tortura, processo sommario, sentenza di morte e morte: tutto si è svolto in breve tempo, con mostruosa determinazione. Si è consumato così un crimine disumano, che pareva impossibile proprio per questa sua spietata, tragica freddezza. Mai, in questo dopoguerra, il volto bestiale del fascismo si era mostrato così scoperto agli occhi del mondo civile.

Il generale Francisco Franco ha ucciso questo combattente, questo comunista, con le sue mani. Dal dittatore è dipesa, fino all'ultima istante, la decisione. Al dittatore si sono rivolti uomini di ogni parte, capi di Stato, la più alta autorità della Chiesa cattolica. Ma il dittatore ha ordinato il fuoco, ha avuto la sua vittima. È il boia del suo paese, un assassino in divisa, un verme della terra. Oggi, domenica, assistera a una Messa su un trono blasfemo.

Che cosa diranno ora i governanti che intrattengono relazioni amichevoli con questo sanguinario, col suo regime di feudatari, di schiavisti, di generali lordi e di preti indegni? L'assassinio di Lumumba, eroe nero, poteva essere «scusato» col calore degli scontri, con gli odi «primitivi». L'assassinio di Grimaud, eroe bianco, è stato consumato qui, nel cuore del nostro continente, in occidente, nella calma di un cortile di prigione: nelle capitali d'Europa, nelle stanze del Vaticano, è come se si fosse udito il crepitio dei fucili fascisti.

**N**OI NON piangiamo Julian Grimaud García, anche se sentiamo salire in noi e intorno a noi un'ondata di profonda commozione e di grande dolore. È un combattente per la causa del popolo che è vissuto ed è morto da comunista, secondo la sua volontà gridata ai carnefici, come innumerevoli suoi compagni combattenti di Spagna d'Europa e del mondo. Dove vi è lotta e sacrificio, tocca ai comunisti il compito più duro, e il nome di Julian Grimaud García — dirigente del glorioso Partito comunista spagnolo, eroe antifascista — resterà vivo nella coscienza di milioni di uomini giusti.

Noi denunciamo con tutta la nostra forza i suoi assassini, gli oppressori della Spagna e i loro complici. Il sangue freddamente versato a Madrid, a trent'anni dalla guerra civile, è il segno di un nuovo terrore che si abbatte su quel popolo, è una sfida lanciata ai popoli e alla democrazia europea. È l'annuncio che il fascismo non disarma, che il suo cadavere tenta di riapprestare l'Europa e il mondo. Il boia Franco uccide mentre stringe alleanza col dittatore De Gaulle, a due mesi dal patto franco-tedesco, nei giorni in cui vende le sue basi militari agli Stati Uniti, mentre attende gli emissari del ministro Andreotti.

No, l'antifascista Grimaud non è stato assassinato a freddo da un pazzo sanguinario isolato: è la vittima che la reazione europea ha prescelto per alimentare la sua furiosa opposizione a ogni processo di liberazione, di svolta democratica, di distensione in Europa e nel mondo.

**C**HE IL MONDO civile si unisca, e un'ondata di collera risponda a questa sfida con l'impero che nasce non solo dal dolore e dall'odio ma dalla coscienza profonda di ciò che è necessario fare: non dar tregua, nel proprio animo e nelle proprie azioni, alla bestia fascista e ai suoi complici.

Il generale Franco sappia di quanto disprezzo è circondato, di come la sua sopravvivenza sia insopportabile offesa per ogni uomo civile, di come ogni contatto politico col suo regime sia obbrobioso per chiunque lo intrattienga.

Il governo italiano, che ancora poggia su voti democratici e socialisti, su forze politiche accomunate nell'esercizio, esca dal silenzio e dalla colpevole passività, condanni pubblicamente l'assassinio, dichiari che nessun legame amichevole con la Spagna franchista sarà mai stretto né oggi né per l'avvenire.

I lavoratori, i democratici, le migliori coscienze cattoliche, i giovani, riaffermino con tutta forza i valori dell'unità democratica e antifascista, i valori dell'unità popolare contro la reazione, che si rigenera di continuo perfino in quelle forme bestiali ch'è ingenuo credere siano battute per sempre.

Per ogni caduto, sempre in passato altri cento si sono schierati in combattimento. Per questo la democrazia, la libertà, il socialismo, la causa della liberazione e della dignità degli uomini è andata avanti in questi decenni tempestosi, dalla gloriosa guerra di Spagna ad oggi. Così continuerà ad essere. Il nostro compagno Grimaud non è morto invano né per la Spagna né per l'Europa né per il nostro paese: questo sussulto della coscienza democratica accorcerà i giorni del boia Franco, di tutti i nemici della nostra libertà. Anche i boia muoiono.

Luigi Pintor

La Direzione del PCI

### Si manifesti lo sdegno popolare

Un delitto infame è stato consumato. All'alba di ieri, l'eroe antifascista Julian Grimaud, combattente per la libertà di Spagna, valoroso dirigente del Partito comunista spagnolo, è stato ammazzato dal plotone d'esecuzione fascista. Dopo le torture, dopo la farina di canapa, dopo il grido, è venuto l'assassino. Il boia franchista è stato sordo all'appello del mondo civile: ha consumato il delitto con calcolata rapidità, per impedire che la protesta degli uomini giusti imponeesse la salvezza dell'eroe. Il boia franchista sente vacillare il suo dominio e tenta di fermare con il sangue morte libertà del popolo spagnolo.

I comunisti italiani inchinano le loro bandiere dinanzi all'erbe cadute; aspirano all'eroe dolore e la loro solidarietà ai compagni del Partito fratello spagnolo, ai combattenti antifascisti, a tutti il popolo spagnolo oggi in lutto; chiamano gli italiani ad allargare la lotta contro la barbarie fascista, il delitto compiuto. Madrid dice al mondo che il fascismo non disarma. Il regime franchista è una macchia per l'Europa, è un'offesa alle coscenze libere, è una delle centrali reazionarie da cui ogni giorno si trama contro tutta la democrazia europea. La causa della libertà della Spagna perciò è una cosa sola con la causa della libertà dell'Europa e del mondo.

Il regime di sangue, di tirannia, di oscurantismo, che ha assassinato Grimaud, sta in piedi perché riceve l'appoggio dei governi atlantici, che hanno fatto del territorio spagnolo una base militare per una politica di aggressione. I complici di Franco stanno a Parigi, a Bonn, a Washington, a Roma. Questo scon-

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## DA COMUNISTA

## PER LA LIBERTÀ'

MADRID, 20

CALMO e sereno, sorretto dalla certezza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere di combattente per la libertà e il socialismo, il compagno Julian Grimaud García ha affrontato all'alba di stamane il plotone di esecuzione, nel lugubre cortile del carcere di Carabanchel, nei sobborghi meridionali di Madrid. *Mejor morir de pie que vivir de rodillas*, dicevano i repubblicani spagnoli durante la guerra civile: meglio morire in piedi che vivere in ginocchio. Grimaud è morto in piedi, «da comunista», come aveva detto in faccia ai giudici.

L'assassinio «legale» si è svolto in una atmosfera di segretezza. L'ora e il luogo dell'esecuzione sono stati tenuti nascosti fino all'ultimo. Sono state sparse ad arte voci false. Si è detto, per esempio, che Grimaud era stato trasferito al carcere centrale di Madrid, mentre il plotone di guardie civiles era stato già formato a Carabanchel. Il governo ha atteso cinque ore prima di dare l'annuncio che l'esecuzione era avvenuta. Sono particolari che rivelandone un impasto di vigliaccheria e di ferocia.

Fino alle 2,30, l'avvocato civile di Grimaud, Armandino Rodríguez Armada, e un fratello del condannato hanno atteso nei locali del carcere, sperando che l'ondata di proteste, di invocazioni, di preghiere che si era levata da tutto il mondo, inducesse il tiranno a concedere la grazia. E' stata una speranza infondata.

Un sacerdote ha offerto al martire il conforto della religione. Con cortese fermezza, Grimaud ha rifiutato.

Messo davanti al muro, recante i segni di altre fucilazioni, Grimaud ha rifiutato la bendatura, che però gli è stata imposto lo stesso. Alle 5,30, la scarica lo ha fulminato. Due ore dopo nella sua abitazione, l'avvocato Rodríguez sconvolto, dava l'annuncio ai pochi giornalisti presenti, tutti stranieri.

Madrid si stava svegliando, sotto un cielo tempestoso. Solo alle 10,20, il governo spagnolo si è deciso a confessare ufficialmente il suo ultimo delitto.



Disegno di Renato Guttuso



Roma ha manifestato ieri lo sdegno contro l'uccisione del compagno Julian Grimaud. Per oltre quattro ore, migliaia di cittadini hanno percorso le vie del centro, e hanno a lungo e a più riprese dimostrato davanti all'ambasciata franchista di piazza di Spagna. Nella foto: un momento della manifestazione.

(4 pagine 4 il servizio)

### La risposta dell'antifascismo italiano

## Un'ondata di proteste

Un'ondata di profonda emozione e di sdegno ha bloccato i grandi manifestazioni tenute a Roma, Milano, a Genova, a Napoli, a Firenze, a Perugia, a Livorno da migliaia di studenti e di lavoratori.

Firenze: migliaia di cittadini hanno manifestato con la testa di dirigenti comunisti, partigiani. Anche La Pira si è unito ai manifestanti.

Napoli: si sono avute delle dimostrazioni sotto le finestre del corso della giornata: una nella tarda mattinata, indetta unitaria

dall'Organismo rappresentativo universitario, e una nel pomeriggio, per iniziativa del nostro partito.

Bologna: i comunisti pro-

mossano che il comune paghi gli studi delle figlie di Grimaud. Lo ha annunciato Dozza nel corso di una gran manifestazione.

Nelle grandi città del tri-

angolo industriale massiccio è

stata la partecipazione ope-

ra alla manifestazione di protesta.

Il porto di Genova è stato

bloccato dai lavoratori;

Milano è stata teatro di appassionate dimostrazioni antifasciste.

(a pag. 2 le notizie)



## La drammatica lotta per salvare Grima

# TRAGICA ALTALENA di speranze e di angoscia

**L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano**

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grima. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grima. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta « ragionevolezza » di Franco, o almeno di alcuni membri del governo spagnolo.

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Pardo, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8.30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il « caso » Grima. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina madre del Belgio, di Krusciov, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirto di vendetta, e terrorizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi accreditati a Madrid — è troppo abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perché la protesta va troppo al di là del movimento comunista.

Altri però affermavano che non c'era da farsi illusioni: « La stessa crescente impopolarietà del regime, la stessa paura che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grima. Si vuole dare un crudele esempio, che spaventi a morte gli oppositori. Non c'è più scampo. La fine di Grima deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli ». Così parlavano i pessimisti.

### I mille volti di Madrid

Partendo, ho lasciato in parte totalmente ignaro di quanto stava accadendo. La stampa locale — pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grima era stato processato — non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli: cupa e fremente, di sorda rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal tri-

to. E' stato un colloquio

### Scaglia e Andreotti e il regime di Franco

Don Scaglia, vice segretario della DC, ha detto alla TV il 19 marzo che

« In fatto di anticomunismo si può sbagliare per difetto, ma per eccesso ».

Il boia Franco, per don Scaglia, è dunque uno che non sbaglia.

Ma la solidarietà con il sanguinario regime franchista è stata espresso anche da molti altri esponenti della DC, ministri e dirigenti di partito.

Don Andreotti, ministro della Difesa, fece annunciare nel febbraio scorso l'imminente viaggio del Capo di stato maggiore dell'Esercito italiano, gen. Aloja, a Madrid per incontrarsi con i capi militari della tirannide falangista. Di fronte alle proteste che quell'annuncio provocò il ministro democristiano replicò impavidamente con un comunicato del suo dicastero, nel quale si confermava la « missione » Madrid del generale Aloja e si sottolineavano i buoni e regolari rapporti che « da tempo » le autorità italiane intrattengono con quelle franchiste.

La protesta popolare contro l'assassinio dell'eroe Grima non può non essere rivolta anche contro queste aperte manifestazioni di complicità degli esponenti dc con il regime di Franco.



Le due figlie del compagno Grima, Dolores e Carmen.



LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fasci di fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola. (Telefoto)



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stato compiuto l'assassinio (Telefoto)

Nonostante l'appello della moglie di Grima e del card. Feltin

## Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

**L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine — Radio Mosca interrompe le trasmissioni  
Protesta dei reduci delle « Brigate » a Londra**

Sgomento e indignazione sono le reazioni suscite in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grima.

Naturalmente le reazioni più sofferte e addolorate sono quelle che si sono avute in seno all'emigrazione antifascista spagnola all'estero che in questa circostanza ha ritrovato la sua unità. Il ministro dell'interno e dell'emigrazione del governo repubblicano spagnolo in esilio, Don Julio Just, ha dichiarato: « Sono sconvolti in quanto liberale spagnolo e ministro del governo repubblicano in esilio di fronte alla triste notizia della fucilazione di Julian Grima. Io la considero un crimine tanto più odioso in quanto avviene alcuni giorni dopo la celebrazione a Madrid, a Siviglia e dovunque in Spagna della Settimana Santa. Si ripete quanto successe il 14 marzo 1952 con nove sindacalisti spagnoli fucilati qualche giorno prima che a Barcellona si tenesse il 25. Congresso eucaristico organizzato sul tema dell'Eucaristia e la pace. Questo nuovo crimine giustifica l'intervento di cui il card. Montini si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Guillén Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non le sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello franchista possa godere dell'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale ».

A LONDRA oltre quattrocento antifascisti che combattono in Spagna nelle Brigate Internazionali hanno dato vita ad una toccante protesta. Sono sfilati davanti all'ambasciata della Spagna fascista, e — pronunciando il nome di Julian Grima — hanno deposto fiori davanti all'edificio.

Il compagno greco Manóis Glezos — il quale si trova adesso nella capitale inglese — ha fatto al corrispondente della Tass da Londra la seguente dichiarazione: « Non riesco a capacitarmi come in un'epoca in cui l'umanità esplora lo spazio cosmico, la gente possa essere uccisa per le sue convinzioni politiche. Si deve mettere fine a questi crimini. E' dovere di tutti i popoli di fare il possibile per porre fine a tutto questo. Versando il sangue di Grima, Franco susciterà soltanto un'ira più profonda nel popolo spagnolo. Questo crimine intensificherà la lotta degli spagnoli per la liquidazione del regime franchista ».

I giornali londinesi del pomeriggio Evening Standard e Evening News hanno riportato la notizia con grande risalto. Particolaramente aspra è stata la reazione degli ambienti laburisti che nelle ultime ore avevano fatto di tutto per strappare a Grima alla morte.

Di fronte a questa umanità insolita di sentimenti meschini, appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grima e dello stesso cardinale Feltin. Kennedy, preoccupato di mantenere i suoi buoni rapporti con il dittatore e di non pregiudicare le trattative in corso con il governo di Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccolgere l'appello. Il suo gesto giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minore è la premura degli americani in altre circostanze e un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington al boia di Madrid, nonostante tutte le proclamazioni di fedeltà democratica. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.



LONDRA — Esuli spagnoli in testa al corteo che ha sfilato per le strade della città (Telefoto)

## Protesta ufficiale del governo algerino

AD ALGERI, il governo di Ben Bella ha preso un'iniziativa diplomatica ufficiale per protestare contro il crimine. Un comunicato ufficiale ha reso noto che il segretario generale del ministero degli esteri algerino ha ricevuto l'incaricato d'affari spagnolo ad Algeri, Campor, al quale ha espresso l'emozione del governo del popolo algerino per l'annuncio della condanna a morte di Julian Grima e per protestare contro tale misura e richiamare l'attenzione del governo spagnolo sulle conseguenze suscettibili di derivare dall'esecuzione della sentenza ».

In FRANCIA la CGT ha inviato un telegramma a Franco e al segretario generale dell'ONU, U Thant, per denunciare « questa violazione del diritto universale dell'uomo ». Il sindacato cattolico, CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi.

Fino all'ultimo momento era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, e Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, avevano invitato il cardinale primato di Spagna, il segretario generale dell'ONU e il cardinale Spellman ad intervenire. A Berna una petizione era stata firmata anche dai famosi direttori d'orchestra Ernest Ansermet. Il giornale cattolico francese *La Croix* aveva scritto che se la sentenza fosse stata eseguita il governo di Franco avrebbe fatto capire a tutti che « dopo mezzo secolo di potere degli Stati Uniti si sente assai vulnerabile ». Riferendosi agli attuali contatti tra Madrid e Parigi (il ministro delle finanze D'Estaing è attualmente in Spagna), il giornale sottolineava che il « movimento di ravvicinamento in corso verrebbe ostacolato ».

Angela Grima, che vive a Parigi assieme alle due figlie — Dolores di 10 anni e Carmen di 9 — aveva inoltre inviato telegrammi a diversi esponenti occidentali. Per tutta la notte, la signora Grima è rimasta in contatto telefonico con l'avvocato madrileno che ha difeso il marito. Questa mattina egli le ha annunciato l'avvenuta esecuzione. La signora Grima è stata condotta in casa di amici, nelle vicinanze di Parigi.



# Votare bene per il P.C.I.

Nelle passate elezioni molte schede (circa 1 milione) furono annullate per errori materiali degli elettori, al momento in cui esprimono il loro voto. Più di 800 mila altri elettori non votarono affatto perché non ricevettero o non ritirarono i certificati elettorali.

Occorre perciò sin da adesso prepararsi a:

- EVITARE OGNI ERRORE CHE POSSA FAR DISPERDERE ANCHE UN SOLO VOTO COMUNISTA.
- AUTUARE GLI ELETTORI A VOTARE, ED A VOTARE BENE PER IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

## COSÌ SI VOTA

Il presidente del seggio consegnerà due schede all'elettore che ha superato i 25 anni:

- la prima, di color grigio azzurro, per il voto per la Camera;
- la seconda, di color giallo, per il voto per il Senato;

### FARE ATTENZIONE!

L'elettore, prima di entrare in cabina, deve controllare che le schede non siano state già votate e, in ogni caso, non rechino alcun segno estraneo che possa portare poi all'annullamento.

Quindi l'elettore entri in cabina e:

- faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per la Camera, che è il primo in alto a sinistra;
- faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per il Senato, che è il primo in alto a sinistra.



### ELETTORE COMUNISTA!

Prima di uscire dalla cabina:

- controlla se hai votato bene e senza errori
- se ti accorgi di avere sbagliato o di avere sporco la scheda:

  - riprega la scheda e, chiusa, consegnala al presidente del seggio, chiedendo di averne un'altra in cambio. NE HAI DIRITTO.
  - ritorna in cabina e, con calma, vota di nuovo e bene.

L'elettore, quando ha votato, deve consegnare CHIUSE le schede nelle mani del presidente, per non correre il rischio di farsene annullare immediatamente.

### Il voto è segreto

Da parte della DC anche in questa campagna elettorale, non mancano tentativi, di corruzione, e di intimidizione nei confronti dei cittadini-elettori.

Ricordiamo a tutti che il voto è segreto, ed è tutelato dalla legge, la quale considera reato qualsiasi minaccia o costrizione per far volare a favore di una lista o di un candidato o impedire il voto, come può essere una minaccia di licenziamento o di rappresaglie.

E si ricordi soprattutto l'elettore che dentro la cabina nessuno può vederlo e nessuno può, dopo, controllare il suo voto.

### ELETTORE

Contro chi tenta di carpire con la forza il tuo voto, vota tranquillo per il P.C.I.

### ELETTORE!

Se vuoi che il tuo voto sia valido

- non fare la croce su nessun altro simbolo oltre che su quello del P.C.I.
- non scrivere nello spazio riservato alle preferenze cognomi di candidati che non siano nella lista del P.C.I.
- non scrivere nessun nome sulla scheda per il Senato. Basta fare la croce sul simbolo.
- non scrivere il tuo nome e non fare segni di nessun genere — oltre la croce e, eventualmente, l'indicazione delle preferenze — sulle due schede.

## COSE DA FARE SUBITO

- controllare che tutti gli elettori siano in possesso del certificato elettorale, regolare in ogni sua parte;
- Oltre sessantamila certificati elettorali non sono stati ancora consegnati. Gli elettori che non hanno ricevuto il certificato possono rivolgersi presso gli uffici comunali di via dei Cerchi, oppure, in caso di disguidi, all'apposito centro di informazione e di assistenza istituito presso le Consulte popolari, in via Merulana 234 (tel. 733.730);
- provvedere a che gli elettori si forniscano dei documenti di identificazione.

## Il convegno sullo sviluppo della città

# Sui trasporti il peso della rendita fondiaria

### La relazione del professore Guzzanti sul traffico urbano

Nella prima giornata del secondo convegno sullo sviluppo di Roma, aperto ieri mattina nella sede dell'Istituto di architettura, di palazzo Taverna, il prof. Corrado Guzzanti, direttore dell'ATAC, ha svolto una relazione sul problema dei trasporti urbani, pubblici e privati. Una trattazione di grande interesse, che dall'esame molto più del traffico nelle città ha toccato non solo gli aspetti tecnici della questione, ma anche urbanistici, economici e, sia pure solo implicitamente, politici, ponendo in luce in particolare il rapporto tra la rendita fondiaria e i trasporti.

Il problema dei trasporti urbani sconvolge la vita dei grandi centri, ma interessa in modo più relativo, non servono più. Occorre dunque affrontarli alle radici, individuandone le cause e proponendo i rimedi mediante un'opera di progettazione e di programmazione, che richiede tempo e somme considerevoli. Finora niente di tutto questo è stato fatto ed anche il minimo piano di lavoro è stato elaborato a sentimento, senza le necessarie indagini.

In primo luogo occorre stabilire la destinazione delle aree urbane. Mutare queste destinazioni significa provocare forti ripercussioni sul sistema dei trasporti. Ad esempio, nell'area compresa fra piazzale Brasile, Corso d'Italia, via Guido, via Vittorio, le strade trasversali sostanziano stanno per essere sostituite da edifici destinati ad uffici: qui la domanda di parcheggio non potrà più essere soddisfatta.

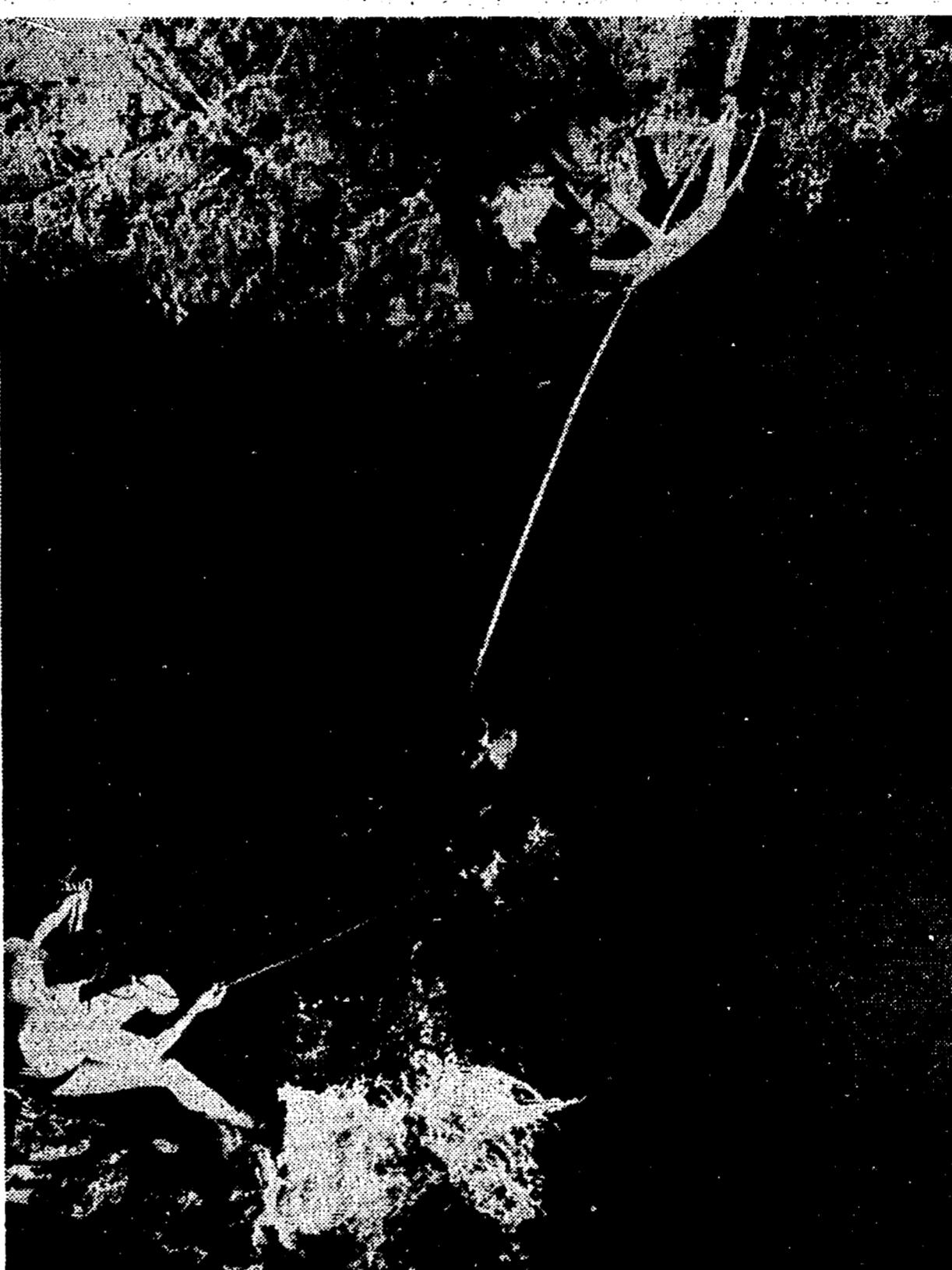
Questo esempio dimostra come l'aumento degli indici di fabbricabilità, abbia riflessi negativi sui trasporti. Pertanto, ha sostenuto il direttore dell'ATAC. Il dilemma è fra trasporti pubblici e trasporti privati, basati tra densità degli abitanti, cioè tra rendita fondiaria che dall'alta densità trae cospicui vantaggi e trasporti. Se si vuole, perciò, offrire una soluzione all'angoscioso problema del traffico, occorre che questo dilemma venga affrontato, e non empiricamente.

Il prof. Guzzanti non ha fatto riferimento specifico, e anche se la domanda può essere considerata un test esemplare. A Roma la rendita fondiaria ha potuto imporre sempre la propria legge, alla stessa densità, conseguenza dello sfruttamento intensivo dei suoli), con il risultato che ognuno sta scontando. Si tratta dunque di una scelta politica.

Il relatore ha accennato anche a altre grosse questioni, dai micropulmoni al centro, definiti una sciocchezza, alla metropolitana che non dovrebbe giungere al centro, al piano autostradale, all'intervento diretto dello Stato nella gestione dei trasporti pubblici urbani, alla perplessità sollevata dagli autotossi al centro.

La relazione ha concluso la seduta pomeridiana. In precedenza si erano svolte relazioni sul turismo e il commercio. Il convegno, dalla impostazione corporativa, continua stamani con interventi di costruttori edili e di proprietari di aree.

## Nell'Aniene Sub cercano il platino



Sommozzatori dei vigili del fuoco e della polizia hanno tentato di recuperare ieri il platino (sembra 16 chili) che Antonina Testorini, moglie di Cesare Torelli ha dichiarato di aver gettato nell'Aniene all'altezza di Ponte Nomentano.

Ma dato che in quel punto il fiume è profondo circa sei metri ed è pieno di rampe sommerso, non hanno potuto l'autoscalone di una pattuglia. Le ricerche riguardavano i tre fratelli.

Le ricerche hanno concluso la seduta pomeridiana. In precedenza si erano svolte relazioni sul turismo e il commercio. Il convegno, dalla impostazione corporativa, continua stamani con interventi di costruttori edili e di proprietari di aree.

della moglie e del fratello del procuratore doganale. I due ieri sera sono stati denunciati, la donna in stato di arresto, l'uomo a piede libero, entrambi per favoreggiamento. La donna avrebbe confessato di aver fatto un pacco, con carta di giornale, del platino rimasto e di averlo gettato nel fiume quando ha ricevuto una telefonata dell'ing. Ricci che cercava suo marito.

Il fratello di Cesare Torelli, Dante, avrebbe aiutato a riempire di platino le valigie che la donna ha depositato nelle stazioni di Termini e di Palermo.

Nella foto: i sommozzatori al lavoro.

### Manifestazione alla C.d.L.

### Da S. Bernardo a S. Paolo

### Alta moda: scioperano le sartine

### Alle 16,30: marcia della pace

Oggi avrà luogo la marcia della pace organizzata dal Comitato del disarmo atomico e convenzione dell'Europa. Nuova Resistenza, Collettivo Cittadino, via S. Giov. Laterano 119, Centro-Quarticciolo: piazza dei Martiri 1; piazza Quarticciolo 11-12; via S. Giovanni 12, Scavolini 10, Esquilino; via Cavalieri 63; via Gioberti 13; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 45; via dello Statuto; Flaminio; via Principe Malesani Flaminio; via del Vignola 99-b Garbatella-S. Paolo-C. Columbano; via dei Navigatori 11; via Giacomo Battiato 11; via Armando Trullo 29-Marconi (stazione Trastevere); via Marconi 180; Mazzini; via Brofferio 55; via Acciavatti 11-13; via Margherita d'Orsi; via Cecilio Stazio 26, Montebello.

L'iniziativa si inquadrava nelle manifestazioni promosse dai pacifisti nelle principali capitali d'Europa in collegamento con l'Internazionale pacifista di Oxford.

Pertanto il corteo si svolgerà lungo il seguente percorso:

San Bernardo (traversa via dei Semplici) via Niccolini, via del Pincio, via Argentina, Lungotevere Aventino, Testaccio, Porta San Paolo, dove si concluderà con brevi parole degli or-

### Per nostalgia della famiglia

### Cecchignola: recluta si svena

Una giovane recluta si è tagliata le vene ieri mattina in una caserma della Caserma alla Cecchignola.

Umberto Gesualdo De Sini ha così spiegato il suo gesto: «Ho moglie e un figlio. Non posso restare in caserma a fare il militare tanti mesi. Se non mi manderanno a casa la prossima volta mi getterò dal quanto piano».

Il giovane, che è nato ad Olbia, ha 22 anni ed abita a Civitavecchia, presta servizio nel Genio Pionieri, nella settima Compagnia. Ieri mattina alle 6 il solitamente Aldo Rossi dopo la sveglia è entrato nella caserma. Avvicinatosi alla brandina di De Sini ha visto che il giovane non si era alzato. Ha sollevato allora bruscamente le coperte e ha trovato il giovane svenuto. Le lenzuola erano macchi di sangue. Gesualdo De Sini si era tagliato con una lametta da barba le vene del polso sinistro. Con un'auto della Caserma il soldato è stato trasportato al San Eugenio. Dopo le prime cure è stato ricoverato all'ospedale militare del Celio dove ha ripetuto le stesse gravi dichiarazioni. «Non posso abbandonare mia moglie e mio figlio», ha detto il giovane.

Una inchiesta è in corso da parte dei carabinieri. Sui risultati delle prime indagini, già inquiriti, trattandosi di un fatto svoltosi nell'ambiente militare, mantengono il più stretto riserbo.

### Conferenza delle Consulte

Martedì 24 alle ore 11.30 a Palazzo Marignoli, il Centro cittadino delle Consulte popolari e l'Unione consorzi volontari terranno una conferenza stampa per illustrare le osservazioni al Piano Regolatore presentate al Co-

## piccola cronaca

### IL GIORNO

Oggi domenica 21 aprile (111-254). Il sole sorge alle 5.30 e tramonta alle 19.15. Luna nuova alle 23.50.

**BOLLETTINI:**

«L'Unità» (111-254).

«Il Lavoro» (111-254).

«Il Quotidiano» (111-254).

«Il Lavoro» (111-254).

## IL «PROCESSONE»

# Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

**Il dott. Nicola D'Amario, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei bigliettini sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa della Martirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi. L'udienza è stata**

una delle più monotone fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna «crisi» di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato ascoltato, dopo una rapida discussione con il presidente.

Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, già due o trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna pur dirlo, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amario, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.

Per oggi, — a quanto si era capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inzolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amario avrà un'apprendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. E' augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel vivo.

Ieri, come s'è detto, la relazione ha trattato l'argomento dei bigliettini e quello dei gioielli: due prove importantissime per l'accusa.

Quando si parla di biglietti,

### In Corte d'Assise assolto

**Renato Proietti**

Renato Proietti, fratello del pugile Fernando, è stato assolto per insufficienze prove dell'accusa di omicidio tentato in persona del commerciante Aquilino Carrara dalla Corte d'Assise presieduta dal dott. Nicolo La Bua.

I fatti che condussero all'arresto e all'incriminazione di Renato Proietti risalgono al 3 ottobre 1962. Nel corso di un banale lite, Aquilino Carrara, proprietario di una tintoria in via Montebello, fu colpito da uno sconosciuto che intendeva paraggiare la sua auto dinanzi a quella della tintoria.

Attraverso le indagini e in particolare dal numero di targhe della vettura gli inquirenti giunsero alla identificazione di Renato Proietti.

**Chivasso**

### Sanguinoso «assalto» alla banca

**CHIVASSO, 20.** Un giovane di 17 anni, che stava tentando, con altri 4 persone, di entrare nella sede della Cassa di Risparmio di Verolegno, è stato ferito da un colpo di moschetto sparato da un sottufficiale dei carabinieri.

Il fatto è avvenuto questa notte a Verolegno, un paese vicino a Chivasso: cinque giovani, giunti fin lì a bordo di una «Giulia TI», targata Torino e rubata in quella città, stavano tentando di entrare nei locali della banca quando un abitante del vicino stabile, svegliato dai rumori sospetti, ha telefonato al comando dei carabinieri.

Il sottufficiale, accompagnato da un carabiniere, si è subito recato sul posto e ha sorpreso i 5 ladri. I giovani, ormai scoperti, hanno tentato di fuggire balzando fulmineamente sulla auto, ma un attimo dopo sono andati a schiantarsi contro il muro: il maresciallo infatti, visto che i malfattori avevano risposto al suo attacco, ha «creduto bene» di sparare sul conducente, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile.

a. b.



Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

### Manifestazione del PCI

## Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione

**PALESTRA, 20.** Centinaia e centinaia di cittadini e lavoratori palermitani hanno partecipato a una grande manifestazione di protesta contro la recrudescenza della criminalità mafiosa, indetta dal Partito comunista in via Empedocle Restivo, proprio sul luogo dove si è svolta, ieri mattina, la nuova furibonda battaglia tra un gruppo di «killers» a bordo di un'auto e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista e l'onorevole Spadolini hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggere le coperture politiche e hanno denunciato come i mercati generali, i cantieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali delle città siano direttamente controllate da noti capofamiglia, che sono contemporaneamente capolettori democristiani.

Contemporaneamente, i sindacati hanno cercato di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la solita procedura: interrogatorio.

Il Consiglio Infarto le indagini della polizia, cercare di fare luci sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stamane, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacalone — il proprietario dei peschierini raggiunti dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Caviglia e il fratello Giacomo Cusenza — e un boss del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in alcun modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo.

Si è quindi ricorso a quello che è la

# **Grimau non sarà morto invano**

**Per una società  
al servizio dell'uomo**



**— Non sarà morto invano se i giovani comunisti, socialisti, cattolici, democristiani di tutta Europa sapranno trovare una nuova unità nella lotta, dopo questo baricco gesto di sfida del fascismo mai liquidato in Occidente**

**- Non sarà morto invano se i cittadini, se tutti i popoli europei, capiranno che la radice del fascismo non è solo nel carattere sanguinario di questo o di quel tiranno, ma nell'egolismo di classe, nello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, nella complicità che oggi come ieri lega i dittatori fascisti alle Cancellerie di quello che viene chiamato il mondo della civiltà occidentale**

**- Non sarà morto invano  
se la sfida del fascismo an-  
nidato nel cuore del capita-  
lismo, verrà raccolta dai de-  
mocratici, dai socialisti, da  
noi comunisti e se ne na-  
scerà un nuovo vigore, una  
nuova spinta delle masse  
per rovesciare il sistema  
dello sfruttamento e fare  
trionfare la volontà demo-  
cratica dei lavoratori, la lu-  
ce della ragione, la dignità  
degli uomini liberati dai lo-  
ro padroni.**

**Gloria a Grimaù:  
avanti perchè tutte  
le tirannie siano  
spezzate e vinca  
nel nostro Paese  
e nel mondo  
la nobile causa  
della libertà, della  
democrazia,  
del socialismo**



Milano: La borsa

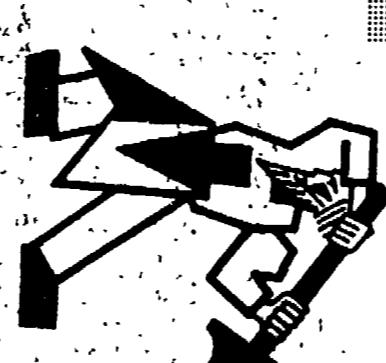
**Contro una società  
al servizio del profitto**



# Il comunismo è la giovinezza del mondo



## Un secolo di lotte e di vittorie per liberare l'uomo da tutte le catene



Democristiani, liberali socialdemocratici, desse sentano agli elettori in potenza anche aspira tra loro, su una questione decisiva, sono profondamente uniti, sostengono tutti, esigono tutti, sostenendo chi vuole ritoccare i lineamenti, per rendere più accettabili, c'è chi vuole correggerne gli aspetti più caduchi, per farlo più efficiente; c'è chi cerca di farsi dimenticare, nascondendoli o presentandoli come accidenti della storia, gli aborti, più turpi che il sistema capitalista ha generato, nell'epoca contemporanea e che ancora non sono scomparsi del tutto: il fascismo, il razzismo, il colonialismo, la degradazione fisica e morale di sterminate masse di uomini mantenute in condizioni subumane.

Noi comunisti, siamo dispersi. Siamo nati, siamo diventati una grande forza mondiale, abbiamo conquistato e oggi gestiamo il potere in un terzo del mondo, dal cuore dell'Europa al mare della Cina e fin nel centro del continente americano, come i costruttori di una nuova società umana, come i propagatori di un nuovo ideale di vita, come i portatori di più alti valori morali. Siamo dunque in profonda, radicale, antitesi con la società capitalista. L'ideale di un'avanguardia accusata di perseguire un'utopia si è fatto, in questo secolo, una realtà. Siamo la forza che ha trasformato la faccia del mondo. Abbiamo dimostrato che il capitalismo non è eterno. Abbiamo provato coi fatti che lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo può essere eliminato. Il sistema sociale che noi abbiamo costruito ha dimostrato che lo sviluppo impetuoso della civiltà industriale non è

per altri gruppi politici che si presentano agli elettori in potenza anche aspira tra loro, su una questione decisiva, sono profondamente uniti, sostengono tutti, esigono tutti, sostenendo chi vuole ritoccare i lineamenti, per rendere più accettabili, c'è chi vuole correggerne gli aspetti più caduchi, per farlo più efficiente; c'è chi cerca di farsi dimenticare, nascondendoli o pre-

necessariamente collegato allo stemmino di intere razze umane, come è avvenuto con gli indiani d'America, alla soggezione dei lavoratori ai padroni, alla discriminazione razziale, allo sfruttamento coloniale, alla mercificazione dei più nobili valori dell'egemonia umana. L'avanzata del comunismo ha scosso dalle fondamenta il sistema coloniale e ha dato la forza a milioni di uomini di ribellarsi alle grandi potenze che per secoli li avevano oppresi e schiavizzati. Siamo la terra siamo stati e siamo la molta la decisiva del progresso.

Per ogni uomo di questa terra, anche se non ne è ancora consapevole, siamo la forza che ha costretto lo stato guida dell'imperialismo a cercare «nuove frontiere», a misurarsi, in un confronto dai quale dipenderà il destino dell'umanità, con la schiera sterminata che è passata nel varco aperto dai comunisti nel Palazzo d'inverno. Siamo la forza che oggi considera suo piano compito «salvare la umanità dalla minaccia detto stemmato». «con ciò stesso, si identifica con il più prezioso e più universale bene dell'uomo: la pace».

Elettore, ricorda queste cose

nel momento del voto. Anche se sei nostro avversario, anche se ci guardi con diffidenza e con sospetto, ricorda: abbiamo lottato e lottiamo anche per te. La tua vita, la tua condizione di uomo sarebbero più vilii e più tristi se non ci fosse, in Italia e nel mondo, la grande forza dei comunisti. Le tue stesse speranze anche se non ne sei consapevole, sono oggi più alte e più nobili perché il comunismo avanza nel mondo.

## Un secolo di lotte e di vittorie per liberare l'uomo da tutte le catene



La prima tessera del PCI

e sacrificio che vantò il nostro Paese. Tale è la «vecchiezza» gloriosa del Partito dei comunisti.

Questa sfida conobbe a questo prez-

zo la sua prima vittoria storica: con i portenti scioperi operai del '43, con la Resistenza partigiana diventata lotta armata di tutto il popolo, con l'insurrezione generale del 25 aprile. Tali e non altre sono le radici storiche della democrazia italiana, neppure concepibili senza questa impronta ideale, questa forza organizzata, questa azione di guida dei comunisti e del loro Partito.

Questa sfida ha continuato, da allora ad oggi, ad animare perenne tutta la vita nazionale: per consolidare la democrazia conquistata, per darle pienezza di contenuti, per dilatare il potere delle masse e portarle alla direzione dello Stato, perché una società socialista sia punto d'appoggio del processo storico in atto. Questa sfida si è tradotta nell'avvento della Repubblica, contrastato invano da tutte le forze già complici o succubi del fascismo. Si è tradotta nell'avvento della Costituzione, come originale piattaforma di profonde trasformazioni sociali e di una nuova dimensione democratica. Si è tradotta in trascinanti lotte di massa contro la restaurazione capitalistica e i tentativi di innovazione politica costretti al fallimento. Si è tradotta in una crescita tale della conoscenza di classe e della unità democratica del popolo da fare dell'Italia il

Anche in Italia è in corso da lunghi anni la grande sfida tra socialismo e capitalismo, tra le grandi masse del popolo che vogliono cambiare il volto del paese, riscattarlo dai suoi mali storici, rinnovarlo radicalmente per conservarne innata la sostanza.

Questa sfida, i comunisti l'hanno lanciata 40 anni fa, fondando il Partito degli operai, dei contadini, degli intellettuali, d'avanguardia, e schierandolo in combattimento contro il fascismo triontante: su tutte le forze politiche tradizionali, borghesi e clericali, riformiste e liberali, imponenti o complici dinanzi alla classe dirigente.

Questa sfida l'hanno alimentata dirigenti e militanti, uomini come Gramsci e oscuri proletari, nei conflitti sanguinosi di quegli anni, nelle galere fasciste, nella ventennale lotta clandestina che è il più valido patrimonio di eroismo

e sacrificio che vantò il nostro Paese. Tale è la «vecchiezza» gloriosa del Partito dei comunisti.

Questa sfida conobbe a questo prez-

zo la sua prima vittoria storica: con i portenti scioperi operai del '43, con la Resistenza partigiana diventata lotta armata di tutto il popolo, con l'insurrezione generale del 25 aprile. Tali e non altre sono le radici storiche della democrazia italiana, neppure concepibili senza questa impronta ideale, questa forza organizzata, questa azione di guida dei comunisti e del loro Partito.

Questa sfida ha continuato, da allora ad oggi, ad animare perenne tutta la vita nazionale: per consolidare la democrazia conquistata, per darle pienezza di contenuti, per dilatare il potere delle masse e portarle alla direzione dello Stato, perché una società socialista sia punto d'appoggio del processo storico in atto. Questa sfida si è tradotta nell'avvento della Repubblica, contrastata invano da tutte le forze già complici o succubi del fascismo. Si è tradotta nell'avvento della Costituzione, come originale piattaforma di profonde trasformazioni sociali e di una nuova dimensione democratica. Si è tradotta in trascinanti lotte di massa contro la restaurazione capitalistica e i tentativi di innovazione politica costretti al fallimento. Si è tradotta in una crescita tale della conoscenza di classe e della unità democratica del popolo da fare dell'Italia il

solo paese capitalistico d'occidente pienamente aperto a una svolta a sinistra, pienamente aperto a una prospettiva rivoluzionario democratica e socialista.

Questa sfida i comunisti l'hanno portata avanti e la rilanciano oggi, secondo una tattica e una strategia dell'unità di classe e dell'unità democratica che ha fatto del loro Partito la molla di ogni lotta, di ogni progresso, di ogni conquista di questi anni, e l'ostacolo a ogni cedimento e sconfitta; che me ha fatto l'antagonista storico, nazionale e internazionale, del sistema sociale e politico che ha il cuore nei grandi monopoli strutturatori di tutta la società e il puntello nel partito della D.C. e nei suoi alleati subalterni.

A questa sfida tra socialismo e capitalismo, tra democrazia e reazione, tra libertà e sfruttamento, tra nuove idealità e macchina oppressione, tra civiltà dell'uomo e distruzione di ogni valore, tra trasformazione rivoluzionaria della società e i sepolcri imbalsinati, che altri propone, i comunisti chiamano tutta la classe operaia, i contadini, gli intellettuali di ogni ceppo, tutti gli uomini che vivono e producono col loro lavoro, le generazioni nuove portatrici di nuovi ideali, le donne cresciute a nuova dignità.

Questa sfida è la sola cosa degna e utile per cui è giusto schierarsi; essa è liberante per il nostro Paese. Perché essa conosca una nuova vittoria, dia il popolo il massimo di forza al partito che lo guida, al partito dei comunisti: affinché l'unità di classe e l'unità democratica, beni inalienabili e condizione di ogni avanzata democrazia e socialista, prevalgano su ogni divisione, e insidia; affinché non solo resti sbarrata la via a ogni rigurgito del passato, ma la spinta a una svolta sociale e politica decisiva si faccia inarrestabile, travolga gli avversari, conquisti a sé le forze diventate oggi esistenti.

Tale è la posta del 28 aprile: votare comunista è marcire un momento vitioso di questa sfida storica che percorre il nostro Paese e il mondo intero e riassume il senso della nostra vita e della nostra epoca.



**Giovanni XXIII** ha scritto nella sua Enciclica: « Tra i popoli purtroppo spesso regna ancora la legge del timore. Ciò sospinge a profondere spese svoltose in armamenti... E' letto tuttavia provvista che gli

**Scoprono  
la loro  
forza**

Nel 1848, il « Manifesto dei comunisti » annuncia l'ingresso sulla scena del mondo di una forza nuova, il proletariato che, cosciente di sé, deve organizzarsi e lottare per liberare se stesso e tutta l'umanità dall'ingiustizia e dallo sfruttamento. « Uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro del comunismo... » così comincia il Manifesto.

Questo spettro è già diventato una realtà nel 1871, quando la classe operaia parigina insorge, prende il potere ed organizza la Comune, la prima società nella quale sono dichiarati aboliti lo sfruttamento e l'ingiusti-

glio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità ». E il Papa ha ancora scritto: « Le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse mentre i movimenti storici, agendo nelle situazioni evolventesi incessantemente, non possono non subirne gli influssi... inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? ». Pertanto « può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece sia o lo possa divenire domani ».

Con queste affermazioni — nel contesto più ampio di tutta

la Enciclica — si corregge decisamente la posizione della Chiesa quale si era cristallizzata dopo il « Sillabo » che condannava le posizioni laiche e dava l'avvio a quello spirito di « crociata » contro gli « infedeli » che tanto vivo è rimasto — e tanto sciaguratamente vivo con così grave danno per la Chiesa stessa — fino al pontificato di Pio XII. Non solo. Con l'enciclica la Chiesa supera quella che fu chiamata la sua « dimensione costantiniana » che la schierava nettamente dalla parte della civiltà occidentale, in stretta alleanza con le forze volta a volta dominanti e egemoni in quella parte del mondo. La Chiesa ritrova uno spirito di neutralità storica — che certamente non corrisponde a nessun tipo di agnosticismo circa i principi — e priva il capitalismo di un comodo

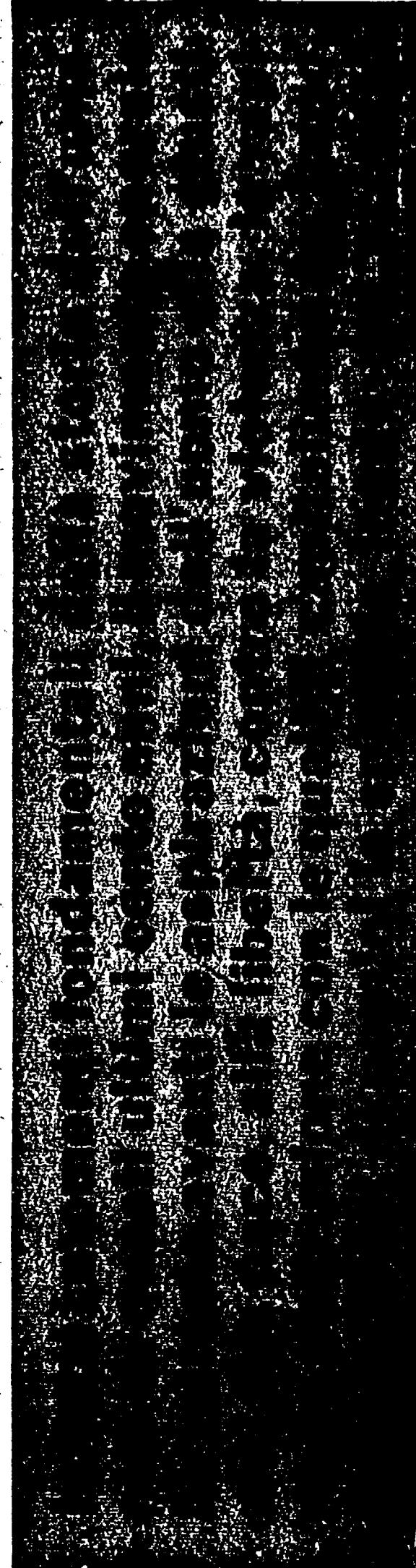
scudo protettore e di qualunque artificiosa e mistificatoria par-venza di « defensor fidei ». Vie-ne sgombrato il campo per ogni incontro fruttuoso e per una fertile competizione la cui con-dizione fondamentale è la pace e quindi il disarmo generale e l'abbandono di ogni velleità im-perialistica. Qui il capitalismo mondiale giunge finalmente, dopo tante tergiversazioni, alla scelta decisiva: la scelta fra la pace o la guerra. Nella pace (fuori delle sacrestie finora fre-quentate dai grandi « trust ») con il cinismo di chi usa un « in-strumentum regni »), la com-petizione economica, politica e ideologica con il socialismo è aperta. E' la grande sfida del-l'epoca moderna, è la sfida che ora sta riassumendo pienamente i suoi lineamenti storici e umani; e la Chiesa, ritirandosi dal campo e riservandosi una ben diversa e più alta funzione apostolica nei confronti di tutte le genti, ne ha sancito la va-lidità.



BIBLIOGRAPHIE DE YOUNG

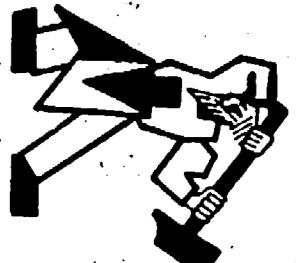


Una barricata dei comuniardi



A high-contrast, black-and-white photograph depicting a chaotic indoor scene. In the foreground, a person wearing a hat and dark clothing is crouching or sitting on the floor, looking towards the right. Behind them, another person is standing near a doorway, holding a large, dark object. The room is filled with various items, including boxes, a chair, and what appears to be a small animal or bird on a surface. A sign on a box in the center-right area reads "NEGROS FOR SALE".

Vendita di schiavi a New Orleans



## Con Lenin il socialismo diventò realtà

# il mondo

E il 7 novembre del

1917: una data che cambia la storia del mondo. Gli operai, i soldati, i marinai di Pietroburgo vanno all'assalto del Palazzo d'inverno, residenza dello Zar dove si è trincerato anche il governo provvisorio. Ha inizio la Rivoluzione Socialista. Il 2º Congresso dei soviet che si riunisce quella notte stessa a Smolny sotto la presidenza di Lenin approva il decreto sulla pace e il decreto sulla terra, che abolisce il diritto di proprietà dei latifondisti. In un enorme paese, tra difficoltà senza precedenti, i comunisti cominciano a costruire una società nuova, senza sfruttatori.



Guardie rosse davanti al Palazzo d'inverno

**A tutti, a tutti, a tutti,  
a tutti i fronti rossi di sangue.  
a tutti gli schiavi sotto il pugno dei ricchi.  
Il potere ai soviet.  
La terra ai contadini.  
La pace ai popoli.**

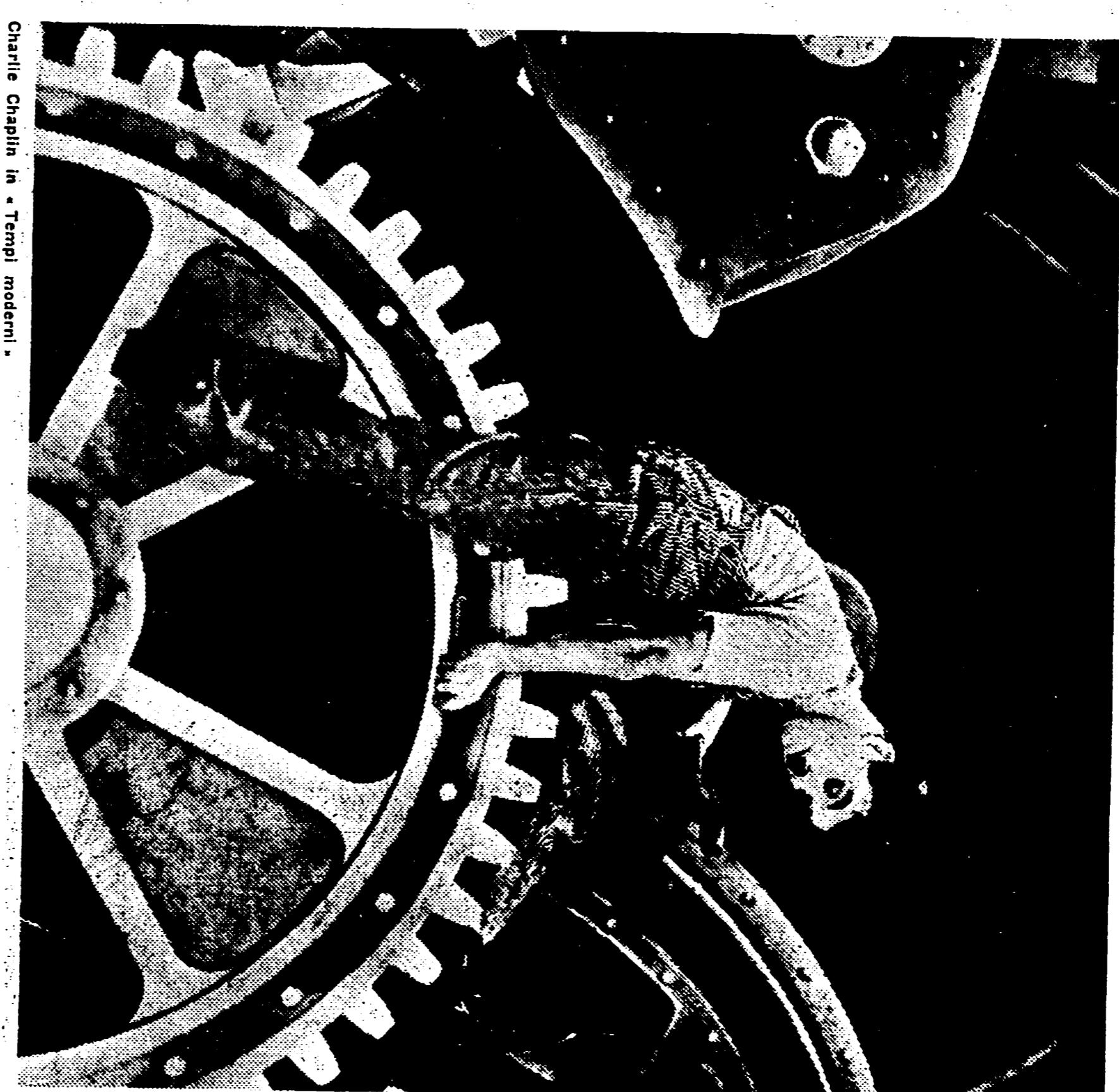
**Il pane agli affamati.**

**I decreti inondano campagne e città  
«Pace alle capanne, guerra ai palazzi».**  
**Mialovski**  
**Dagli uni agli altri passarono quelle parole,  
dai vicini ai lontani, a tutti infiammarono i cuori:**

**I proletari costruiscono  
il loro Stato**

La Rivoluzione conobbe la carestia, la lunga guerra civile, l'aggressione imperialista. Solo nel 1929, finalmente, i lavoratori sovietici poterono accingersi al compito immenso che la storia poneva loro: la industrializzazione di uno dei paesi che era, nel 1917, tra i più arretrati del mondo.

La vecchia Russia era il paese dei mugik, dei tumi a petrolio, degli aratri di legno, delle steppe sconfinate; oggi l'URSS è il paese dell'acciaio e dell'alluminio, delle scuole più moderne, della scienza più avanzata. Oggi l'URSS ha una industria metalmeccanica che produce 350 volte ciò che produceva nel 1913, più acciaio dell'Inghilterra, della Germania e della Francia messe insieme, energia elettrica per un valore di 650 volte quello del 1919. L'URSS è l'unico paese al mondo in cui sia assicurato a tutti il diritto al lavoro, alla istruzione, al riposo, alla assistenza.



Charlie Chaplin in «Tempi moderni»

allorché venne annunciato lo scambio di visite tra Eisenhower e Krusciov, video crollare i loro titoli: si era diffusa «tra i fornitori delle forze armate una sorta di "panico della pace", vale a dire il timore di una riduzione delle spese militari». Ma non si può trasformare il mondo in una polveriera solo per garantire il profitto a questi monopoli, non si può rinchiudere, per un dividendo del 7 o del 10 per cento, lo sterminio atomico. Nell'URSS, nei Paesi socialisti, questa gente non esiste; non esiste, cioè, quella che, negli Stati Uniti è la forza principale contraria al disarmo e all'intesa internazionale. E' una avanti tutti i Paesi socialisti, in modo tale da cambiare, in pochi anni, non solo i rapporti di forza nel mondo, ma le prospettive stesse della politica internazionale. Questa nuova realtà mondiale continuamente in mutamento, a favore delle forze della pace e del sovieti.

Che cosa sarebbe l'Unione Sovietica, ci chiedevano senza queste spese: sarebbe già oggi quel che invece sarà solo tra qualche anno, sarebbe già stata ieri, qualche anno fa, quel che è oggi. Ma è andata avanti, malgrado tutto; e sono andati

menti, 320 milioni di dollari, e con questa somma si potrebbe raddoppiare immediatamente le entrate di quel miliardo «tra i fornitori delle forze armate» in questo nostro mondo guadagnano meno di 100 dollari, ri l'anno.

E' una sfida che tocca ogni popolo, tocca l'Europa, tocca noi italiani. Molti dell'Europa, grida ai comunisti, ha già cambiato volto. Ancora vent'anni fa, per indicare gli Stati d'Europa, si diceva «Stati balcanici»; ora quest'espressione è stata persino dimenticata, di fronte al progresso e allo nuovo realta dell'Ungaria, della Romania, della Bulgaria. Non meno la Prussia — la vecchia, terribile Prussia, patria del militarismo — è più un problema, in quella parte della Germania la Repubblica democra-

tica tedesca ha distrutto militarismo e razzismo, ha ridato al popolo tedesco una nuova dignità e una nuova dimensio-

ne. I Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

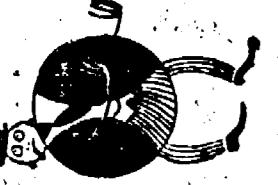
Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida.

La civiltà, la libertà e la ricchezza sotto il capitalismo fanno pensare al riccone rimpinzatosi che impuridisce vivo e non lascia vivere ciò che è giovane.

Lenin

ne, i Svedesi, i Greci, i disegnatori di aviazione e i propagatori di cinema sono concentrati nell'altra parte dell'Europa, dove Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi all'altezza della grande sfida



## La grande strage

L'Inghilterra, la Francia e la Germania alla vigilia della Prima guerra mondiale dispongono di colonie su cui vivono complessivamente circa mezzo miliardo di persone: l'equilibrio tuttavia è instabile. E per una nuova spartizione delle aree d'influenza e dei territori coloniali, il capitalismo provoca una guerra mondiale che per quattro lunghi anni insanguina tutta l'Europa. Il suo bilancio: 10 milioni di morti, 20 milioni di feriti, di mutilati, di avvelenati dai gas, la perdita di immense ricchezze nazionali. Alla fine della guerra «c'erano vincitori e vinti — Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori — faceva la fame la povera gente ugualmente» cantava Brecht.

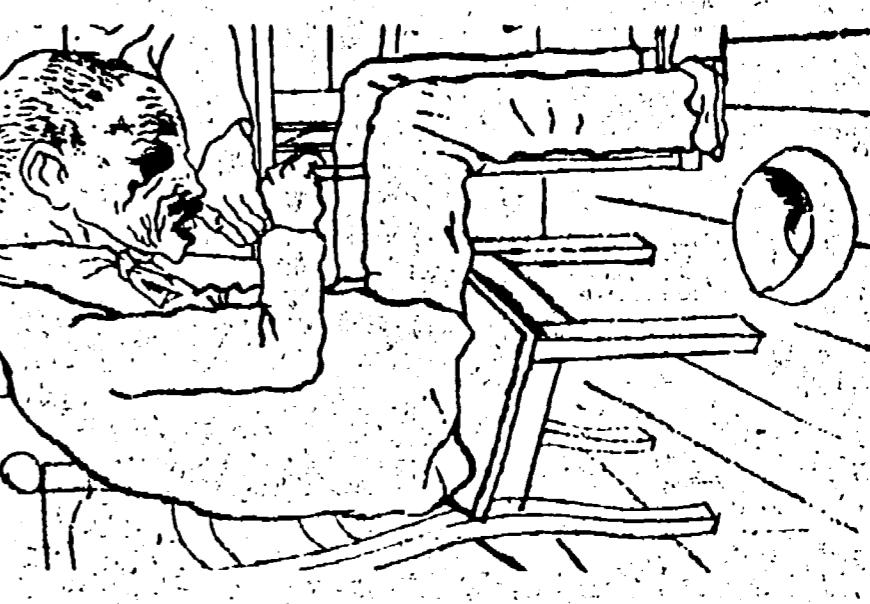
**Si accumulano le merci  
sono montagne tra i poveri  
e il direttore, diavolo calvo,  
tira le somme alla calcolatrice,  
e mettendo fuori il cartello «serrata»  
brontola: «Crisi»**

**Di dolcezza si nauseano le mosche  
il grano marcisce nei silos  
mentre lungo le vetrine  
colme d'alimentari:  
stringendo la cintola,  
sfilano i disoccupati. Il ventre dei quartieri  
popolari**

**protesta e copre coi suoi gemiti  
il pianto dei bambini**

Maiakovski

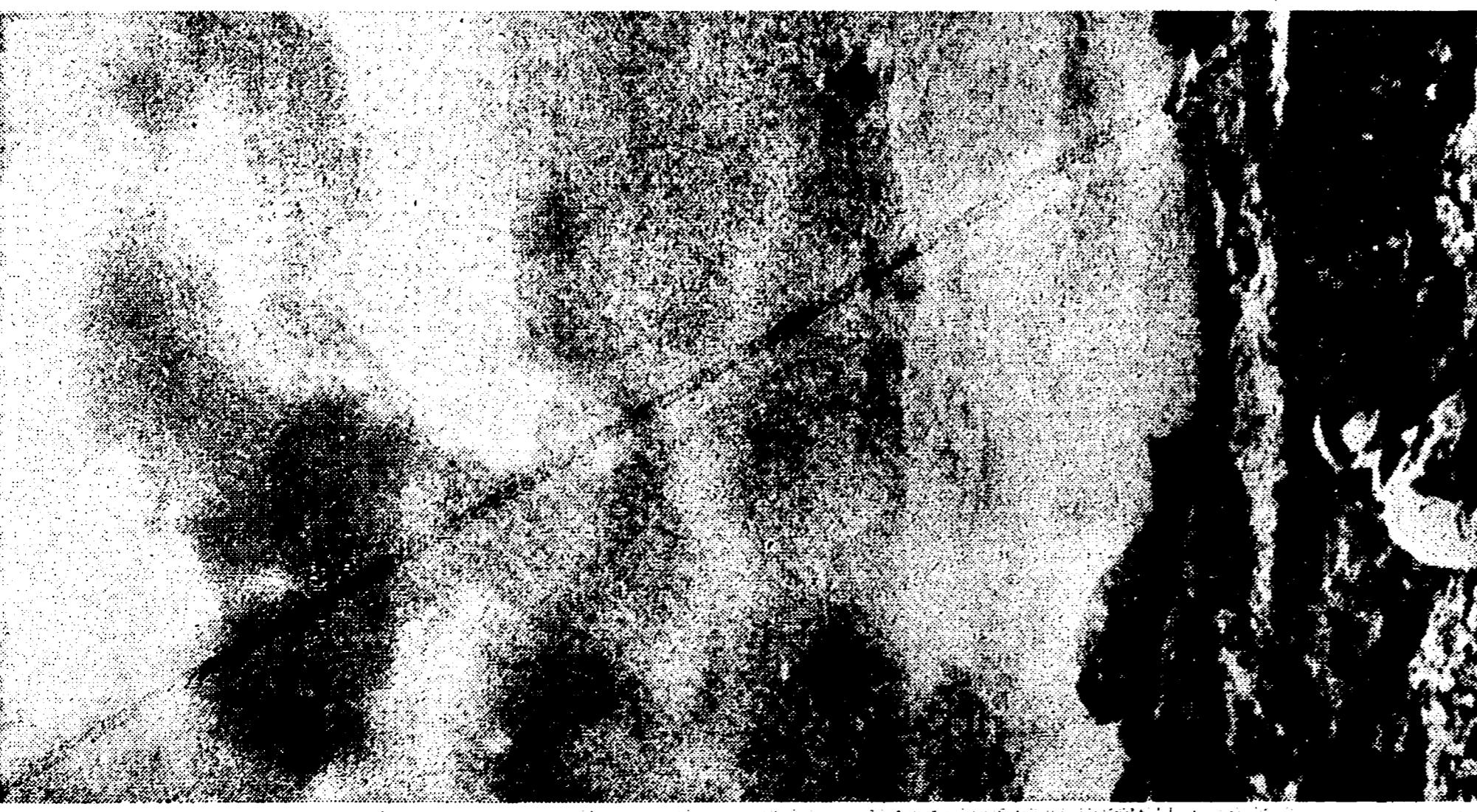
**Di nuovo  
pagano  
i poveri**



Nel 1929 il mondo capitalistico è sconvolto da una crisi economica senza precedenti. Mentre si getta a mare il caffè, e si incendia il grano per tenerne alto il prezzo, milioni di lavoratori sono condannati alla disoccupazione ed alla fame. Un grido di rivolta percorre l'America: «Non morire di fame, lo fate!». Gli operai scendono in sciopero; in vere e proprie battaglie tra operai e polizia cadono decine di lavoratori.

Le trincee del Carso

Diego di Grazz



# I comunisti cambiano



Una famiglia cubana

**La storia ha confermato che l'unica forza sociale e politica che risolve realmente i problemi, sociali, che interessano l'umanità, l'unica forza che mantiene i suoi impegni programmatici sono i comunisti.**

Krusciov

In meno di due generazioni i comunisti hanno fatto dell'URSS — 40 anni fa uno degli Stati più arretrati del mondo — una potenza industriale seconda solo agli Stati Uniti, ed è ormai certo che presto «l'URSS diventerà la prima potenza economica del mondo». Lo ha scritto, in «Il mondo sovietico», l'ex ambasciatore italiano a Mosca, Luca Piromarchi, e lo riconoscono, ogni giorno, dirigenti, scienziati e tecnici americani. Con il piano settennale iniziato nel 1959 l'URSS radoppierà la produzione, e le conseguenze non saranno solo economiche ma politiche: «la realizzazione di questo piano settennale — ha osservato Togliatti — accenna lo spostamento del centro di gravità dell'economia di tutto il mondo verso la sinistra, cioè verso il campo socialista... Basta tener presente anche solo questo elemento per comprendere quale è la direzione

in cui certamente si svilupperanno gli avvenimenti internazionali». «Andando avanti di questo passo — è stato detto recentemente, a un simposio tenutosi negli Stati Uniti — qui a cinque anni i sovietici ci avranno senz'altro superati in ogni campo», in questa nostra Terra e non solo nella conquista dello spazio.

leggere e a scrivere; nella grande campagna di alfabetizzazione condotta a Cuba. Non è la «civiltà delle macchine», quella che si sta costruendo nei Paesi socialisti, ma è una nuova civiltà umanistica, dove l'uomo, liberato dallo sfruttamento, dalla miseria e da una tragedia predestinazione, diventa la misura di tutta la società, veramente il centro dell'universo.

Che cosa sarebbe l'URSS, oggi, se non ci fosse stata la seconda guerra mondiale, se non avesse dato, per la vittoria sul fascismo, un contributo di vita di 32 milioni di americani poveri? «È chiaro che c'è molto lavoro da compiere... e in questo do-

po guerra non avesse dovuto impiegare somme enormi nelle spese difensive, per fronteggiare le minacce di guerra dei Truman e dei Foster Dulles? La domanda è stata posta più volte, negli ultimi tempi, anche negli Stati Uniti, dove alcune

forze cominciano a rendersi conto che, a parte i rischi succidi di un conflitto nucleare, c'è ormai bisogno di liberare, per fini di pace, le somme gigantesche destinate agli armamenti.

**Chi ci rimette?**

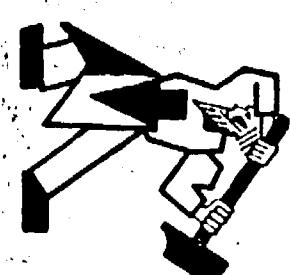
«Ocobre nel nostro Paese — ha scritto Seymour Melman, professore alla Columbia University — un programma per elevare il tenore di vita di 32 milioni di americani poveri»: «è chiaro che c'è molto lavoro da compiere... e in caso di conversione a un'economia di disarmo questo programma offrirebbe possibilità di reimpegno a tutti coloro che attualmente sono occupati nell'industria bellica». Ci rimetterebbero, certamente, un gruppo di monopolisti, quelli che il 10 agosto 1959,

— ha osservato Togliatti — accenna lo spostamento del centro di gravità dell'economia di tutto il mondo verso la sinistra, cioè verso il campo socialista... Basta tener presente anche solo questo elemento per comprendere quale è la direzione

— ha scritto Seymour Melman, professore alla Columbia University — un programma per elevare il tenore di vita di 32 milioni di americani poveri»: «è chiaro che c'è molto lavoro da compiere... e in caso di conversione a un'economia di disarmo questo programma offrirebbe possibilità di reimpegno a tutti coloro che attualmente sono occupati nell'industria bellica». Ci rimetterebbero, certamente, un gruppo di monopolisti, quelli che il 10 agosto 1959,

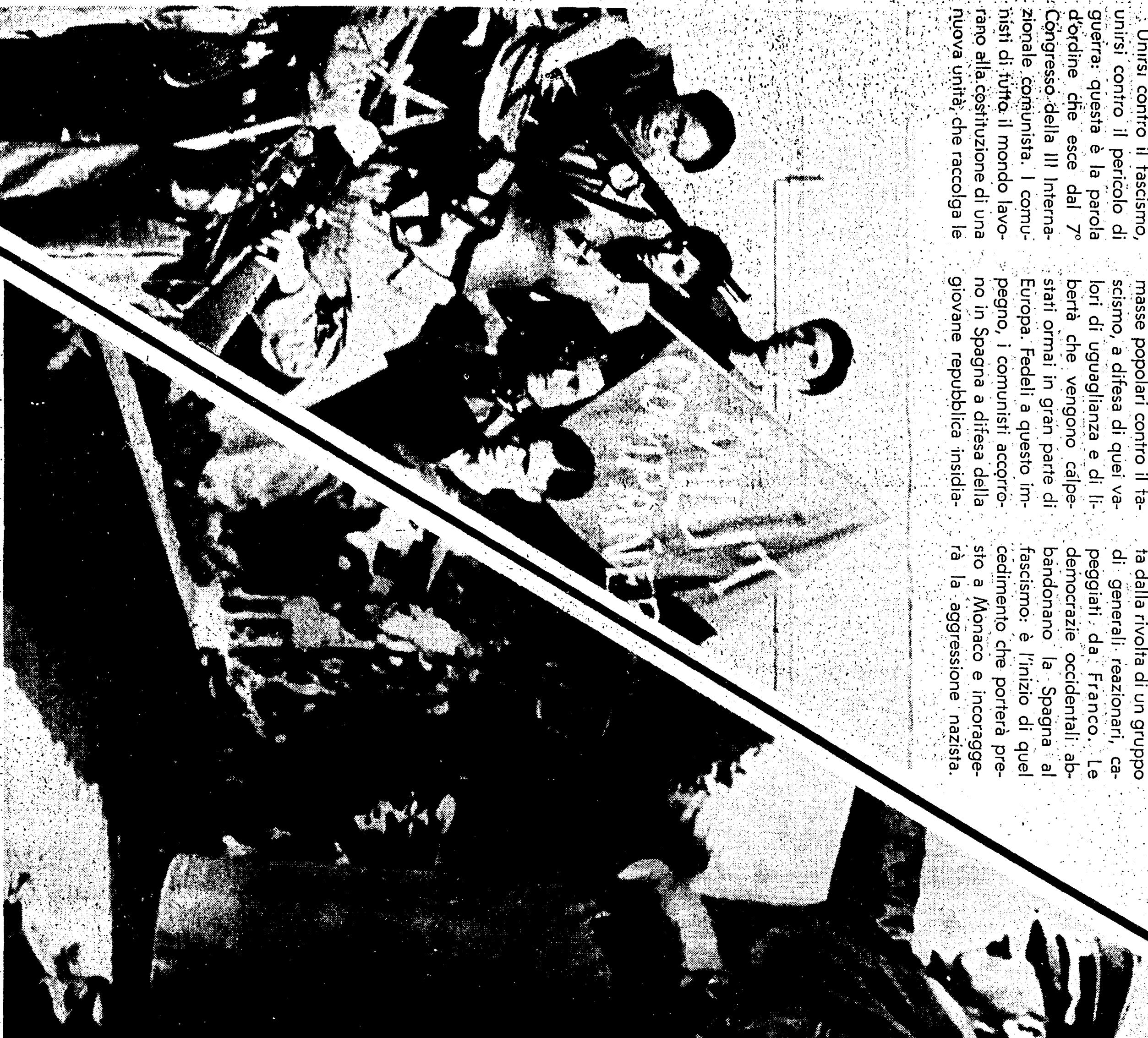
— ha scritto Seymour Melman, professore alla Columbia University — un programma per elevare il tenore di vita di 32 milioni di americani poveri»: «è chiaro che c'è molto lavoro da compiere... e in caso di conversione a un'economia di disarmo questo programma offrirebbe possibilità di reimpegno a tutti coloro che attualmente sono occupati nell'industria bellica». Ci rimetterebbero, certamente, un gruppo di monopolisti, quelli che il 10 agosto 1959,

## Tutti uniti per salvare la libertà



Nella foto sotto: un gruppo di volontari antifascisti in Spagna  
unirsi contro il pericolo di guerra: questa è la parola d'ordine che esce dal 7° Congresso della III Internazionale comunista. I comunisti di tutto il mondo lavorano alla costituzione di una nuova unità, che raccolga le

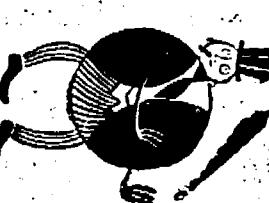
masse popolari contro il fascismo, a difesa di quei valori di uguaglianza e di libertà che vengono calpestate ormai in gran parte di Europa. Fedeli a questo impegno, i comunisti accorrono in Spagna a difesa della giovane repubblica insidiata dalla rivolta di un gruppo di generali reazionari, capi di peggiori da Franco. Le democrazie occidentali abbandonano la Spagna al fascismo: è l'inizio di quel cedimento che porterà presto a Monaco e incoraggerà la aggressione nazista.



Incapace di risolvere le contraddizioni, nate prima dalla grande guerra, e poi dalla crisi economica, il capitalismo europeo, per mantenere il proprio dominio di classe, rinuncia ai tradizionali istituti liberali e fa ricorso alla dittatura più spietata e brutale, e fa ricorso alla pura violenza contro gli operai, i contadini, i lavoratori. Il fascismo allarga la sua ombra sull'Europa: è la remessa di ogni libertà, meno di sangue.

Nella foto sopra: Hitler alla vigilia della aggressione alla Polonia

## La scelta del grande capitale: il fascismo



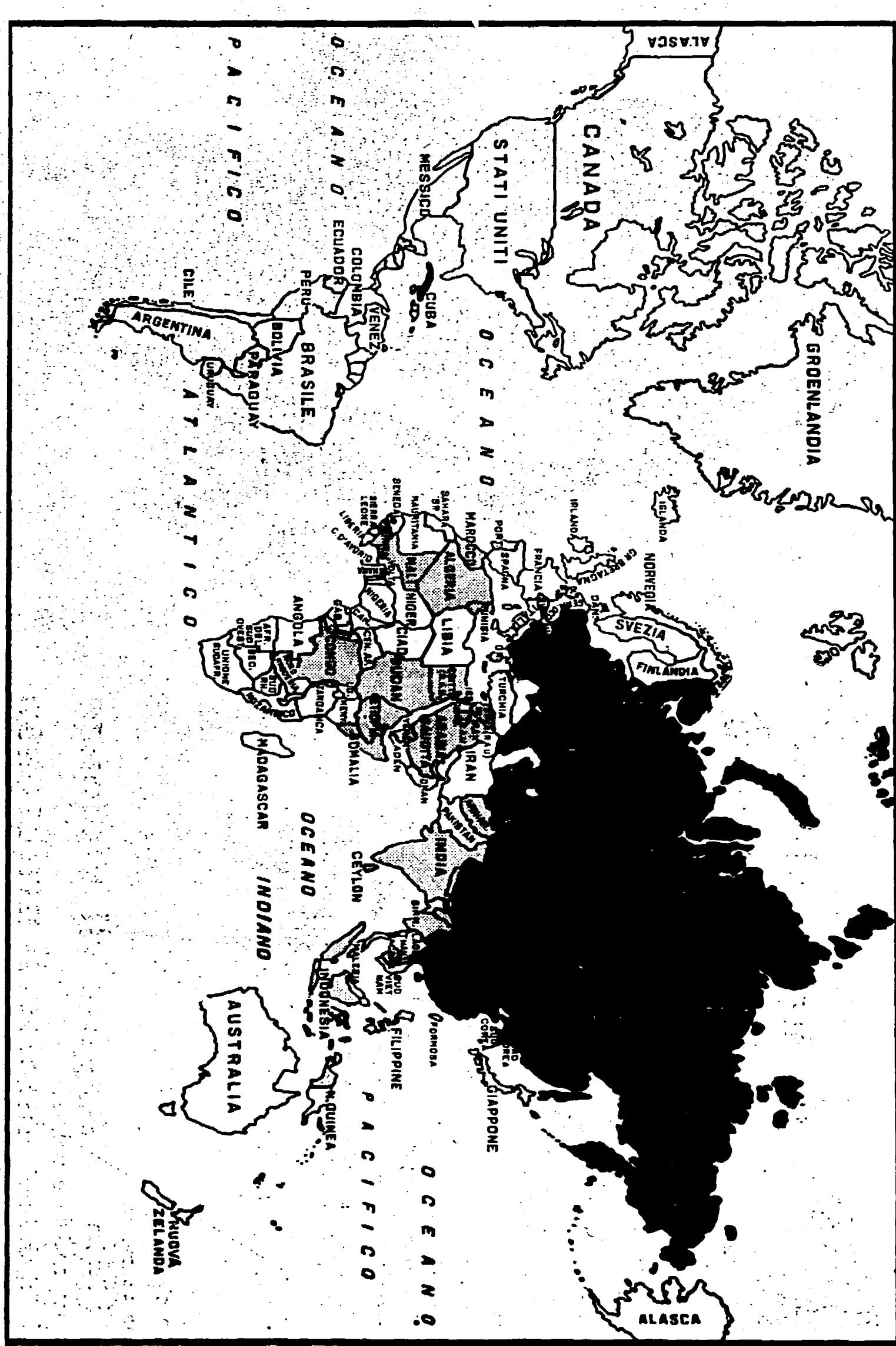
Il mondo socialista esiste da meno di venti anni. In questo breve scorciò di tempo esso ha realizzato connotato e avviato trasformazioni che il capitalismo non è riuscito ad ottenere in più di due secoli di esistenza. Quaranta anni fa l'URSS era l'unico Stato socialista e comprendeva l'8% della popolazione mondiale. Oggi i paesi socialisti sono 14: abbracciano un quarto del globo terrestre e più di un terzo della sua popolazione. Il socialismo, come forma di potere, è presente in tre continenti: Europa, Asia, America.

Ecco i paesi socialisti: URSS, Cina, Polonia, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Albania, Jugoslavia, Cina, Vietnam del nord, Corea del nord, Mongolia. Si tratta di paesi assai diversi, come razza, storia, cultura, livello sociale ed economico, tradizioni politiche, che sono giunti al socialismo percorrendo strade diverse: la rivoluzione in Francia, la Resistenza in Jugoslavia, la lotta anticolonialista a Cuba. Ma tutti hanno scelto una forma di potere e una via di sviluppo che si basano sull'alleanza della classe operaia e dei contadini, sulla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E pur tra difficoltà, contraddizioni, errori esti avanzano, progettiscono, sprigionando le energie inesauribili delle masse lavoratrici e della scienza e della tecnica.

L'URSS nei primi anni della sua esistenza forniva meno del 3% della produzione mondiale. Oggi i paesi socialisti hanno raggiunto il 36%. Nel 1960 hanno prodotto più della metà del cibo, quasi un terzo dell'acciaio e del cemento. La produzione dei paesi socialisti è oggi sette volte superiore a quella degli stessi paesi prima della guerra. Nei paesi capitalisti tutt'al più la produzione è raddoppiata o triplicata. Nell'agricoltura dove si sono manifestate maggiori difficoltà (data la particolare arretratezza elettrica del passato (spesso si trattava di strutture semi feudali)) la quota protetta dai paesi socialisti per i vari generi è la seguente: il 47%

# Il comunismo governa un terzo del mondo

In rosso i paesi socialisti; in grigio i paesi partecipanti alla riunione dei «non impegnati» svoltasi a Belgrado nel 1961

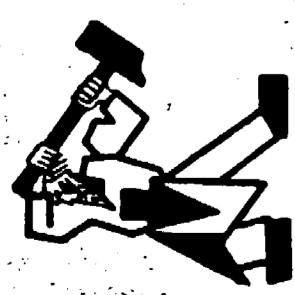


per i cereali; il 63,5% per le patate; il 40% per il cotone, la carne e il latte; oltre il 50% per la barbabietola da zucchero e il 36 per cento per le uova.

Altri esempi: la Repubblica democratica popolare coreana, che una volta era una fonte di materie prime per i monopoli giapponesi, oggi ha superato il Giappone nella produzione europee del carbone, dell'elettricità, del cemento e della ghisa. La Romania, che nel passato era uno dei paesi più arretrati in Europa, ha largamente superato la Grecia, la Spagna e la Turchia nella produzione industriale, preoccupate e tra qualche anno spera di raggiungere la Francia.

Particolarmenente importante per l'ulteriore sviluppo dei paesi socialisti è il coordinamento dei piani economici, la specializzazione e l'internazionalizzazione della produzione, realizzata attraverso la Commissione di Aiuto reciproco (COMECON). Questa cooperazione, al contrario di quanto avviene con il MEC, non punta soltanto sulle regioni più avanzate, aggravando le depressioni economiche esistenti, o creandone delle nuove. Vedi l'aumento del divario tra nord e sud in Italia oppure le nuove zone depresse create in questi anni nel Borinage in Belgio o nel sud della Francia ma favorendo uno sviluppo armonioso di tutti i paesi. Tipico a questo riguardo l'ideototolo dell'Amicizia che porta il petrolio dall'URSS ai paesi socialisti europei che ne sono sprovvisti, la collaborazione tra Cecoslovacchia, Polonia e RDT oppure l'unificazione in comune della lignite o del tanne polacco regolata secondo un piano generale dal proletariato di tutti i paesi.

In altre parole, come aveva predetto Lenin, il mondo socialista si avvia verso la «creazione di un' economia mondiale unica, protetta dai paesi socialisti per i vari generi e la seguente: il 47%



## Un uomo libero conquista il cielo

E il 12 aprile del 1961: per la prima volta le stazioni radiorecipienti della terra captono una voce umana proveniente dagli spazi celesti. E' la voce del cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, che dice « La Terra è azzurra, enorme ed il cosmo appare nerissimo ». Una nuova era comincia per l'umanità: verrà il giorno in cui navi spaziali porteranno gli uomini su altri pianeti. Ma non è questa, soltanto una vittoria della scienza e della tecnica: questa data segna una storica vittoria della società socialista. Sono le « corazzate della Comune che danno l'assalto al cielo » come preconizzava Majakovskij, il poeta della Rivoluzione, è un mondo senza divisioni di classe, in cui è stato abolito lo sfruttamento e la legge del profitto che si dimostra più di ogni altra società capace di organizzare e stimolare l'ingegno dell'uomo, il suo coraggio, la sua volontà.



## Argine di violenze contro il progresso

Negli stessi giorni in cui il cosmonauta sovietico Gagarin apre all'uomo le vie del cielo, in Algeria i parashooters francesi torturano una ragazza araba, Djamilia Bouacha, combattente per la libertà del suo paese. A Little Rock, nella civilissima America, i negri vengono respinti dalla violenza delle scuole che pretendono di frequentare assieme ai bianchi. A Cuba, mercenari addestrati alla scuola del Pentagono tentano lo sbarco. Cosa conta un

Gagarin in un disegno di Gatti

uomo in una società capitalistica? Nulla più che un numero, ma ancora meno se è un negro, un arabo, un giallo. Sfruttato nella fabbrica, avvilito nei suoi ideali, condannato alla fame in intere zone del globo, perseguitato quando tenta di ribellarsi. La dura legge del profitto piega alle sue regole le spine più nobili, gli ideali più elevati. La scienza è messa al servizio del profitto capitalistico, l'energia H al servizio della preparazione della guerra.



## La bandiera rossa piantata sul Reichstag



Il 30 aprile 1945 l'Armata Rossa occupa Berlino: sul Reichstag sventola la bandiera con falce e martello. Dalle rovine e dai disastri della seconda guerra mondiale, un gruppo di popoli sorge a nuova vita. In Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Albania, Jugoslavia, Bulgaria, vanno alla direzione dello Stato alleanze di forze politiche diverse, guidate dai partiti comunisti. Una grande parte d'Europa si avvia così verso il socialismo.

I soldati dell'Armata rossa a Berlino

## L'imperialismo inizia il ricatto atomico

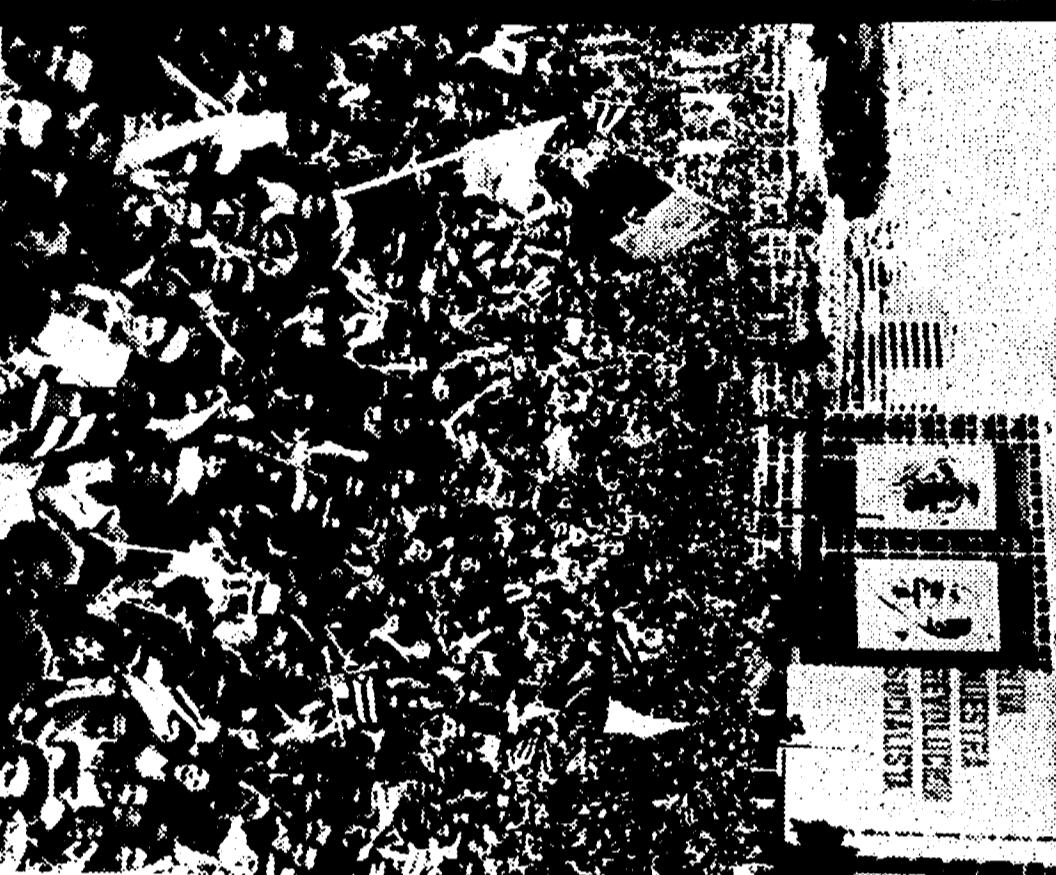


Algeria 1960 (disegno di Gatti)



La terrificante immagine d'una esplosione atomica - URSS

La seconda guerra mondiale è finita: essa è costata il sacrificio di 32 milioni di soldati, la morte di 20 milioni di civili, 29 milioni di mutilati, 26 milioni di deportati in campi di concentramento. Il 6 agosto alle ore 8,15 del mattino, gli americani sganciano su Hiroshima la prima bomba atomica. Il fungo atomico che si alza dalla città giapponese non mette la parola « fine » al conflitto: esso rappresenta invece la prima grande operazione della guerra fredda contro la



Disegno di Picasso



**Il voto per il Partito comunista italiano è un voto per l'ideale che ha conquistato due miliardi di uomini, che sta conquistando l'intera Terra. La nostra comunismo: i principi, i campi, le tu-**

**ri, i progressi, i risultati sono stati tenuti in vita e sono stati tenuti nei paesi**



# Si può andare avanti nella pace comunisti vincono

## Crollano le catene del colonialismo

Lo sfacelo del sistema coloniale dell'imperialismo è l'avvenimento di portata mondiale che caratterizza questo dopoguerra. Esso trova le sue origini nella vittoria della rivoluzione socialista prima, e poi nella sconfitta del fascismo e nella vittoria della rivoluzione cinese. Oltre un miliardo e 200 milioni di uomini si sono liberati nel corso di questi anni dalla dipendenza coloniale e semicoloniale. Si è iniziato il movimento di liberazione nazionale nell'America Latina, le guerre in Corea, in Indocina, in Indonesia, le successive aggressioni degli imperialisti contro l'Egitto, la Siria, il Libano, Cuba dimostrano che il colonialismo tenta di cambiare talvolta i sistemi della oppressione, ma non muta la sua natura. L'esito di queste aggressioni tuttavia dimostra che l'imperialismo oggi, su scala mondiale, non è più forte: esso può essere sconfitto dalla resistenza dei popoli, dalla iniziativa di pace dei paesi socialisti, dalla lotta che l'umanità progressiva conduce, sotto la guida dei comunisti, contro la guerra e per la pacifica coesistenza.



1949: seicento milioni di cinesi si liberano dalla doppia schiavitù del feudalesimo e dell'imperialismo e si avviano a costruire la società sovietica. La liberazione della Cina rappresenta un terremoto politico alla lotta di tutti i popoli ancora oppressi dal biogo imperialista

1950: Cuba, l'isola del monserrato, diventa una libera repubblica. La unità del popolo cubano è l'appoggio della Cina. I comunisti nascono a respingere le successive aggressioni USA e dell'India a garantire l'indipendenza

1952: l'Algeria, dopo sette anni di guerra sanguinosa contro il colonialismo francese, è dichiarata Repubblica indipendente. Lo stemma di mazza, la tecnica della terra bruciata, le torture: tutto è stato messo in atto, ma inutilmente, per impedire agli algerini di conquistare la libertà

## Classici del comico alla TV

I programmi televisivi di aprile si chiudono con una novità al trionfo: due doppie di film comici che hanno divertito le generazioni degli anni trenta e quaranta. Si tratta, complessivamente, di sedici mediometraggi, due per ciascuna delle otto puntate della trasmissione, che saranno introdotte da una conversazione tra la presentatrice Maria Paola Malino e il critico cinematografico Ernesto G. Laura.

Nella prima puntata, che andrà in onda lunedì 29 aprile sul primo canale saranno presentate due classici del cinema: "La vita di Turpin e Ridolini legnaiolo con Larry Semon (Ridolini). Seguiranno nelle settimane successive: "L'inventore con Stan Pollard e Caccia grossa con Stan Laurel"; Il barzur con Harry Dunn e Il musicista con Villy West e Oliver Hardy; "Il pugile e La grande rapina, entrambi con Billy Bevan"; "La storia del pranzo, con Charlie Chase e Lo spartiero con Harry Langdon"; La lavandaia con Stan Laurel e Riconcili con Harry Langdon; poi "Vita militare e Gli uomini delle caverne", i primi due film in cui Stan Laurel e Oliver Hardy apparvero insieme; e, infine, due comiche d'eccezione, una con Charlie Chaplin e l'altra con Buster Keaton.

Gli spettacoli di prosa del prossimo maggio si apriranno con il ritorno del padre prodigo, un atto di Edouard Anton, che, in una trama di misticismo e Nozze di sangue di Federico García Lorca, «che è in programma per il 3 maggio. Fu questo il primo dramma di Lorca ad essere rappresentato in Italia, nel 1939. L'azione del dramma si svolge nelle regioni meridionali della Spagna e narra la vicenda di una giovane sposa, la quale, appena celebrate le nozze, sente rinascere in sé, più viva di prima, la passione per un ex innamorato,

# Domani la prima del capolavoro brechtiano al Piccolo Teatro di Milano

## «Galileo» è un messaggio agli scienziati dell'era atomica

Grande attesa nel mondo teatrale per l'anteprima di questa sera

Dalla nostra redazione

MILANO. 20 - La Vita di Galileo di Brecht abbraccia il periodo relativamente ultimo dei anni del diluvio (1692-1810) trascorsi a Padova come professore di matematica per una scienza a favore degli uomini tutti preposto all'apertura d'orizzonti scientifici e politici e culturale del tempo di Galileo; ed a tale obiettivo è dedicata questa prima nota sul dramma che, sotto la regia di Strehler, e sostenendo ottimi, «vele a strumento» alla successiva dimostrazione di Galileo a Firenze (dal 1810 sotto la protezione del granduca di Toscana ed al primo processo presso il santo Uffizio, in Roma (1616), terminato con la condanna del copernicanesimo, e con l'ammonizione a non pubblicare più, perché abbandonava l'opinione censurata al secondo processo, terminato con la condanna e l'aburta (22 giugno 1633) agli ultimi anni del conflitto di Arcetri.

Paolo Chiarini, uno dei più profondi e apprezzati critici di Brecht, ha scritto che la Vita di Galileo, «forse la pagina più alta e complessiva, la più vera» nell'opera di Brecht, fu questo il primo dramma di Lorca ad essere rappresentato in Italia, nel 1939. L'azione del dramma si svolge nelle regioni meridionali della Spagna e narra la vicenda di una giovane sposa, la quale, appena celebrate le nozze, sente rinascere in sé, più viva di prima, la passione per un ex innamorato,

zando e riorganizzando l'Inquisizione perché ne garantisse la esecuzione. Spagnolismo e Controriforma peseranno sulla potere smentita Italia, Libera dal peso del primo ma non completamente da quello della seconda era veneziana, che pure avrebbe dovuto riconquistare territoriali dal trattato di Cateau-Cambrésis, era ancora salda nella sua potenza (ormai è pacifico che furono la Serenissima e la Spagna a sostenere l'impresa che portò a Lepanto, anche se il papato menò sempre il vanto di quella vittoria).

Nel clima controriformistico, la Repubblica, per quanto forte, doveva sempre fare i conti con lo Santo Uffizio, ragion per cui la sua politica varaviava a seconda delle contingenze, oscillando fra la consegna di Bruno al santo Uffizio e la protezione accordata al filosofo Cremonese, accusato di eresia, per l'accoglienza (a differenza di Milano e di Napoli) di un tribunale dell'Inquisizione e la difesa dei diritti dello Stato che Paolo Sarpi sosterrà contro i privilegi pretesi dalla Chiesa. Queste cose le sa bene Galileo e nelle prime scene del Vita, quando si trova qui, assunto lui da un paese arrivato al massimo dello smembramento (una decina di stati principali e almeno settanta staterelli di carattere feudale). Nel 1564, l'anno stesso della nascita di Galileo, si era chiuso il concilio di Trento e Pio IV ne aveva raccolto le conclusioni di Copernico.

Per Giordano Bruno lo aveva consegnato a Roma perché difondeva le teorie di Copernico.

Se tale era la condizione della Repubblica Veneta di fronte al Papato, assai meno libero dall'influenza dello stesso e della controriforma potrà essere il granducato di Toscana. Il Governatore di San Marino non è un poeta, ma un vero scienziato, che aveva chiesto un aumento di stipendio per comprarsi libri e per soddisfare il suo appetito («se non mangio bene...» ho bisogno di tempo libero per le mie ricerche», ed anche la marmitta piena). Poco dopo aveva detto: «Se vuole donna, comodissima, sarà meglio che andate a stare a Firenze. Senza dubbio il granduca Medici sarà lieto di sostenervi anche se, probabilmente, in nome dell'Inquisizione vi proibisce di pensare» (vedremo infatti che nulla potrà mai impedire per sottostare alla curia).

L'Inquisizione, dunque, nota, aveva sferrato il suo attacco anatolico anzitutto sul terreno della cultura (erano stati proibiti l'Orlando furioso, il Decameron, il De monachis di Donatello, i Sonetti del Petrarca; il Tasso era sopravvissuto verso la fine); il libro venivava infine cacciato dalle piazze di Venezia, e in un solo giorno se ne bruciavano diecimila. Su questo piano, l'azione della Controriforma si sviluppava attraverso un piano costante, organico, ininterrotto, e si inserisce in una vasta attività terroristica, che grava col carcere e con la tortura su ogni nobile, da cui le fiamme sotto gli occhi della corte pontificia.

Il Seicento è in ogni cosa letteratura e arte capitano. Ma non capitano il pensiero e la cultura si riscatta attraverso la speculazione filosofica e la ricerca scientifica, secondo una concezione nuova che contrastava con l'aristotelismo, non era possibile contrastare l'aristotelismo che sia pur direttamente, sia pure marginalmente, la teologia cattolica Galileo lo sa (e in una delle più belle scene della Vita lo dichiara con veemenza accusatrice a Fulgenzio, il religioso tormentato tra ragione e fede). Comunque, «diversamente da Bruno», come mai in un rilievo il Germyn, «Galileo non si pose mai il problema di un rinnovamento del patrimonio filosofico-teologico della chiesa. Ciò che, invece, lo interessava era massimo grado, suscitando la sua più sincera e vivace ammirazione, era la potenza organizzata della chiesa catolica».

Di qui il particolarissimo interesse del nostro per essa. Di qui la convinzione radicata nel suo animo, che occorreva tentare ogni mezzo per convertire la chiesa alla causa della scienza».

Ecco quindi — e dalle pagine di Brecht risulta in modo lampante — che Galileo, animato da fede assoluta nel suo Dio, nella ragione, nella scienza, teme e teme, quando occorre, con doppiezza, una politica diretta ad ottenere l'appoggio dei potenti e, soprattutto, quello della chiesa cattolica.

Egli puntò sul disenso fra gesuiti e domenicani, i primi come più colti ed accorti, disposti ad accettare, sia pure con riserva, le scienze per incarna- tura di Dio, mentre i domeni- cani, i secondi decisamente cattolici, che avevano poi proprio i gesuiti, coi cardinali Don Chisciotte, su musiche di Ludwig Minkus arrangiato da Geoffrey Corbett e con coreografia di Alexander Gorsky e Zakharoff, e una serata comprendente quattro balletti: Concerto, una creazione di Norman Mailer, sul Quintetto di Bloch; Judgments of Paris, The Troubadour, quest'ultima appositamente creata per il Festival dei due mondi su musiche di Leonard Salzedo, e Gala performance sulla Sinfonia classica di Prokofiev. Al Teatro Caio Melisso gli spettacoli saranno inaugurati da The Coach with the six horses (in lingua originale) tratto dall'opera del Coro dell'Istituzione corale James Joyce Zingg's Wake, la romana, diretto da Giuseppe Giardina.

Le sconfitte di Galileo fu nel

Le «prime» del teatro e del cinema sono in ottava pagina.



fallimento della sua politica verso la chiesa, fallimento che ebbe il suo aspetto culminante, decisivo nel mutato atteggiamento nei suoi confronti di Urbano VIII.

Avrebbe potuto essere, a sua volta, un dramma quello di Matteo Barberini, posto tra la sua consapevolezza scientifica e la responsabilità dell'altissimo ufficio, solo che, di fronte al trionfato della chiesa avvenuto sull'ardimento dei liberi spiriti. L'utilimazione di Galileo, la cui fama correva per tutti i paesi civili d'Europa, aveva sempre costituito una vittoria, esempio di slancio castigo, ammonimento di prudenza e sottomissione. Per ciò il 30 giugno fu ordinato che si spedisce copia della sentenza e dell'aburta a tutte le nunzie apostoliche e a tutti gli inquisitori, specialmente quelli di Firenze, Padova, Bologna, con i loro sospetti di galileismo. Dell'aburta dell'altro fu imposto se si desse notizia nei conventi, nelle librerie, nelle scuole, specialmente tra i matematici ed i filosofi. La paura e il fanatismo moltiplicarono gli zelatori, le coscienze dei benpensanti e riconfermarono l'avidità e la malizia dei ammazzone di trame e compunte giustizia; i curiosi imprudenti si ritrassero nella ostentata indifferenza; la scienza ufficiale si inchinò sgomentata e premurosa con atto di scandalo verso "la fanatica opinione e il paradosso".

Ma, come ultimo battute del dramma, Galileo, cieco, domandò a Virginia: «Come è la notte?». Chiara Egli aveva detto a Fulgenzio: «A volte penso che permetterei ai cardinali d'imprigionarmi in una grotta, dieci metri sotto terra, dove non entrerà un dia di luce, perché in cambio mi lascierebbero sapere di che cosa è fatta la luce...».

Giulio Trevisani

## Il cartellone dei due mondi

SPOLETO, 20 - Il VI Festival dei due mondi si terrà a Spoleto dal 20 giugno al 14 luglio, e sarà inaugurato al Teatro Nuovo con La Traviata di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Robert La Marchina e con la regia di Lucchino Visoni. Seguirà la compagnia dei ballerini di Milano: Rambo, che presenterà i secondi decisamente cattolici, con cardinale Barberini, scienziato e suo estimatore, varrà ad incitare i coraggiosi nella ripresa della battaglia col Dilegno dei massimi sistemi.

La sconfitta di Galileo fu nel

Le «prime» del teatro e del cinema sono in ottava pagina.

# V controcanale

Il telequiz del «boom»

Preceduto da una sigla festosa e da una giostra di immagini Mike Bongiorno ha fatto il suo gongolante ingresso sul video con la coscienza del trionfatore, così sicuro, dal canto suo, da poter dire con tutta modestia è senza tema di apparire presuntuoso: «In televisione mi sento un po' come a casa mia».

Dopo alcuni esperimenti disastrati e dopo avere cercato invano un decorso sostituto per Bongiorno la TV è ritornata sul terreno sicuro del telequiz ultimo, collaudato un po' in tutto il mondo e anche in Italia. La Fiera dei sogni tenuta a battesimo ieri sul secondo canale, ricalca un po' la formula di sogno, che faceva parte della colonna sonora del film Accompagnata dal coro, Mei Lang Chang interpreta più in napoletano.

La Fiera dei sogni è una specie di «cuore» televisivo. Gli italiani vogliono sempre compiere una buona azione per sentirsi felici: questi gli slogan di cui Mike si è servito abbondantemente per creare il clima di questa Caccia al desiderio commentata dal dolce suono dei carillon e che ci promette per il futuro, bambini, vecchietti e via dicendo.

Non si riesce a capire perché questi spettacoli debbano sempre far puro sul disagio finanziario di qualcuno e che sulla testa di costui venga giocata la posta; la Fiera dei sogni tuttavia non voleva essere così crudele. Le domande erano facilissime, la TV vuole che tutti vincano perché si possa esaudire l'altruistico desiderio di concorrente. E' un po' il telequiz del «boom»: si pescano personaggi che commuovano senza però infondere troppa tristezza e si dimostra che, se qualcuno non ce la fa da solo a realizzare del tutto ciò che desidera, c'è sempre la TV a dare una piccola spinta.

Tuttavia se il concorrente dovesse cadere, come risulterà la TV questo clima idilliaco? Il dubbio ci rimane anche se ieri se sia il collega giornalista Mario Rigetti, sia il tenore Giuseppe Di Stefano sono riusciti a vincere il primo «round» a favore dei loro protetti, il piccolo Tonino che vuole i soldi per raggiungere i nonni in Argentina e l'aspirante futura gloria del teatro lirico Franco Torrisi operario a Milano.

La TV punta sui personaggi dei concorrenti, ma il vero personaggio di ieri se sarà più che il giornalista o Di Stefano, è risultato il vecchio maestro Di Stefano, un simbolo vivente dell'antico maestro di musica come è stato tramandato da mille racconti e mille stampe.

vive

## Il ritorno di Perry Mason

Con Moda di primavera (in onda sul Nazionale TV, giovedì 2 maggio alle ore 21,05) prende il via la nuova serie di «Perry Mason», protagonista: Raymond Burr.

La signora del mondo della moda è avvelenata alla vigilia di un importante défilé primaverile. Flavia e suo marito Charles Pierce, molto noti nel mondo dell'alta moda, vengono intervistati alla televisione e nel corso dell'intervista il signor Pierce annuncia che la loro ditta è stata messa in vendita, ma subito dopo sua moglie Flavia lo smen-

tisce.

Così Charles si rivolge a Perry Mason per evitare una causa per rottura di contratto. Ma prima che il popolare avvocato possa fare i suoi piani e iniziare le indagini, viene muore-

ta violentemente dalla

signora.

«Tutti in pista»: spettacolo di attrazioni

della sera (seconda edizione)

Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

Settimanale televisivo

Risultati, cronache, affari e commenti

della notte

Telegiornale

della sera (seconda edizione)

21,05 Il cappello di paglia di Nino Rota (replica dal secondo canale)

Festa musicale di Nino Rota (replica dal secondo canale)

22,40 TV 7

Risultati, cronache, affari e commenti

della notte

Telegiornale

della sera (seconda edizione)

23,40 La domenica sportiva

Risultati, cronache, affari e commenti

della notte

Telegiornale

della sera (seconda edizione)

24,00 Nata per la musica Show di Caterina Valente. Orchestra Ferri

A cura di Renato Verzutti

Realizzazione di G. Perugino

24,10 Il mito di Rodolfo Valentino

A cura di Paolo Cavallina

24,20 Rotocalchi in poltrona

e segnale orario

24,30 Telegiornale

Originale televisivo di Eduardo De Filippo

Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico

22,35 Lo sport

Realizzazione di G. Perugino

23,00 Nata per la musica Show di Caterina Valente. Orchestra Ferri

A cura di Renato Verzutti

Realizzazione di G. Perugino

23,15 Peppino Girella

Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico

23,30 La domenica sportiva

Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico

23,45 La domenica sportiva

Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico

24,00 Nata per la musica Show di Caterina Valente. Orchestra Ferri

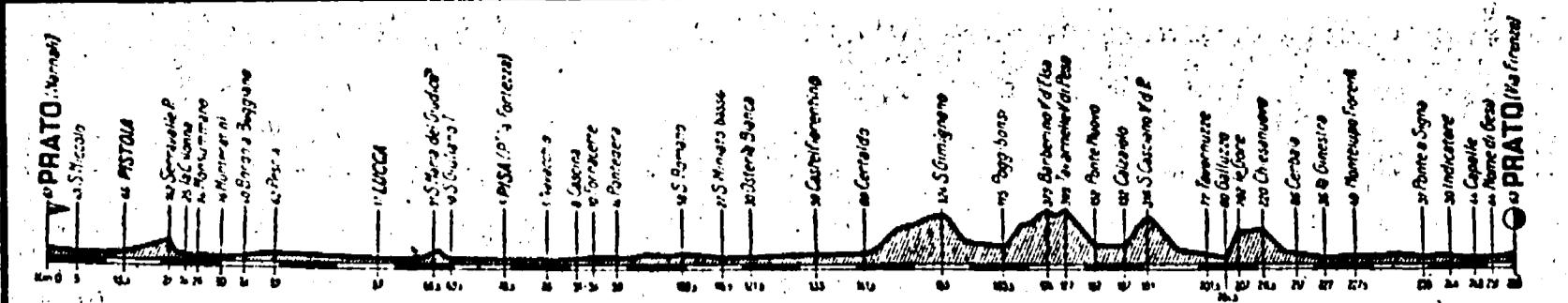
A cura di Renato Verzutti

Realizzazione di G. Perugino

24,15 La domenica sportiva

Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico</p





Il grafico altimetrico del G. P. Industria e Commercio

Mentre l'Inter ospita il Bologna e la Juve va a Modena

## Il Genoa non può mettere paura alla Roma di S. Siro

Ecco un'altra domenica che potrebbe risultare decisiva (ma quanto lo sembravano e poi hanno lasciato invece la situazione immutata?) nel senso che può contribuire ad approfondire il vantaggio dell'Inter si da accrescere le probabilità di vittoria finale dei nero-azzurri: o può invece ridurre il distacco riaccreendo le speranze della Juve. La decisione in un senso o nell'altro verrà dalla partita di San Siro di Modena: nell'attesa passiamo all'estate dettagliato del programma odierno.

### Roma: assente Angelillo

Senza Angelillo e Pestini e perciò profondamente rivoluzionata (Jonsson tornerà interno, Carpanesi farà coppia con Guarnacci nella mediana mentre Corsini rienterà terzino), la Roma potrebbe trovare più difficile del previsto l'incontro con un Genoa disperato: si spera però che i giallorossi facciano, egualmente, per restare in corsa nella lotta per le plazze d'onore (ed anche per completare degnamente la giornata romana) che inizierà in mattinata, con l'assemblea.

### Incompleto il Mantova a Firenze

Il Mantova dovrà presentarsi in formazione rimaneggiata per le ferie di Tarabio e Pisi: ma ciò non significa che sia un avversario facile per i viola, innanzitutto perché i viarijani lottano per la salvezza, poi perché sono guidati da un ex viola (l'allenatore Higuchi) infine perché preoccupano le condizioni dei fiorentini che anche domenica con il Torino stentano materialmente a vincere. E con le voci di smobilizzazione della squadra si capisce che il morale dei viola non deve essere dei più brillanti...

### Il Napoli con Mariani e Rosa?

Battuto in casa domenica dalla Samp il Napoli è costretto a tentare di riprendersi i due punti oggi alla Favorita: un compito veramente poco facile perché il Palermo pare deciso ad impegnarsi a fondo (tanto che rinuncerà all'ala tattica per dotare l'attacco di maggiore incisività) e perché nel clan partenopeo regna un certo scoraggiamento ed incertezza: confusione sulla formazione da schierare. Pur vero che i sorprendenti vittorie Mariani-Rosa e Gilardino, non basteranno a riconquistare la squadra leudente intravista contro la Samp?

### Bologna rimaneggiatissimo a S. Siro

Bernardini declerà solo stamattina la formazione: e non perché intenda fare il misterioso ma perché ha molti elementi decisamente indisponibili (come Pascutti e Lorenzini) o in condizioni di salute malandate (come Capra, Janich, Fogli e Bulgarelli). Così stanno le cose come si può dar credito al Bologna di un risultato positivo a San Siro contro un'Inter che potrà recuperare Suarez e Ceresi, e agi una squadra come il Bologna per di più che non ha mai vinto un confronto con le altre grandi?

### A Modena farà « caldo » per la Juve

Suori e gli altri bianconeri hanno ripreso a sperare e guardano con fiducia alla partita di San Siro: sarà bene però che non trascurino quanto accaduto a Modena: ove i rossoneri ristorati da Cinesi e Gherardi si battono per la vittoria per un successo contro la Juve che si troverà in migliore condizione di classifica. Ha visto mai che finché ci pederà ridotto il distacco dall'Inter i bianconeri di Amaral si trovano ancora più svantaggiati?

### Il Milan pensa al Torino o al Dundee?

Mancherà Ghelli tra i rossoneri sostituito in porta dal giovane Barluzzi, ma rientrerà il regista Sanè e ciò dovrebbe essere garanzia di un risultato positivo per il Milan specie considerando le attitudini dei diavoli alle trasferte. Però non c'è da giurare: perché i rossoneri paiono più interessati alla partita di mercoledì con il Dundee per la coppa dei campioni e perché il Torino (forse rafforzato da Hitchens) ce lo metterà tutta per riscattare le ultime due sconfitte consecutive.

### Venezia rassegnato a Marassi?

Squalificati Grossi e De Bellis e indisponibile Mencucci, il Venezia si presenta a Marassi con una formazione rimaneggiatissima: sembra perciò che ben poche speranze possa nutrire nei confronti di un avversario che con i due punti odierni sarebbe vicinissimo al porto della salvezza. Dunque avremo oggi la conferma definitiva della anticipata condanna del Venezia?

### Atalanta-Spal senza « cattiveria »

È una delle pochissime partite che non interessano la classifica: una partita che non dovrebbe essere eccessivamente combattuta e che perlomeno ha molte probabilità di chiudersi con un solenne pareggio (che farebbe contente ambedue le squadre) anche per le attitudini della Spal alle trasferte e il idiosincrasia dei bergamaschi ai turni interni.

### Roberto Frovi

### Serie A

Atalanta-Spal: Cataldo; Cata-ni-Lanerossi; Campanini; Fibrentina-Mantova: Rigato; Inter-Bologna: De Marchi; Modena-Juve: Francesconi; Palermo-Napoli: D'Agostini; Roma-Genoa: Jonni; Sampdoria-Venezia: Grignani; Torino-Milan: Di Tonno.

### Serie B

Alessandria-Como: Lo Bello; Catanzaro-Brescia: De Robbo; Catanzaro-Venosa: Gambardella; Genova-Cagliari: Gonnella; Giovinazzo: Orlando; Padova-Cosenza: Ferrari; Parma-Udine: Carminali; Pro Patria-Bari: Angelini; Sambenedettese-Macerata: Samani; Monza-Lecce: Battisti.

### La classifica

Inter	29	17	9	3	41	15	43
Juve	29	12	6	6	46	21	40
Bologna	29	16	6	7	51	38	
Milan	29	12	5	5	45	25	
Roma	29	11	11	7	51	30	33
Floren.	29	13	7	9	43	25	33
L. Vie.	29	12	9	8	33	20	33
Spal	29	11	8	10	29	20	30
Atalanta	29	10	8	11	39	41	28
Teramo	29	10	7	12	27	34	27
Samp.	29	9	7	13	32	42	25
Catania	29	8	9	12	32	52	25
Mantova	29	6	12	11	36	37	24
Modena	29	8	8	13	32	46	24
Genoa	29	7	10	12	29	42	21
Napoli	29	9	6	14	32	53	24
Venezia	29	5	8	16	28	43	18
PALERMO	29	4	9	16	15	46	17



### Oggi Portogallo-Brasile

Oggi alle ore 16,30 allo stadio nazionale portughesi affronteranno la nazionale brasiliana forte del suo Pelé, Amoroso e degli altri assi posteri in prima linea.

Oggi Portogallo-Brasile: Orgoglio di

Portogallo: orgoglio di Brasile: orgoglio di tutto il mondo.

Assenti Ferrari e A.T.S.

## Clark a Imola netto favorito

### Dal nostro inviato

IMOLA. I piloti iscritti al G.P. di Imola, la competizione di formula uno che si svolgerà domenica 20 aprile per evitare malintesi e delusioni bisogna togliere subito l'elemento 1, n. 2 (Surtsees).

Così, vediamo di quale altro dei no-

ni, per le cui stranieri non ci

defensioni hanno la stessa giusti-

ficazione: le macchine di Phil Hill (A.T.S.) e del tandem Surtees-Hill (Ferrari) non sono

più forti, mancano due ali effe- ci, forse una sola perciò che tra i tanti giocatori di ruolo, una la si può sempre ricon-

truire, ma questo non significa che in casa si debba perdere. Ma che cosa bisognerebbe al-

meno pareggiare.

Tornando all'incontro di oggi c'è solo da aggiungere che qualche sia il risultato avrà certamente il suo bravo peso nello sviluppo della classifica.

Così, vediamo di quale altro dei no-

nii, per le cui stranieri non ci

defensioni hanno la stessa giusti-

ficazione: le macchine di Phil

Hill (A.T.S.) e del tandem Surtees-Hill (Ferrari) non sono più forti, mancano due ali effe-

ci, forse una sola perciò che tra i tanti giocatori di ruolo, una la si può sempre ricon-

truire, ma questo non significa che in casa si debba perdere. Ma che cosa bisognerebbe al-

meno pareggiare.

E' un punto, perché un confronto fra noi e quelli che fanno a questo momento sono ritenuti i più forti (gli inglesi) ci avrebbe permesso un primo risultato.

Però, da un campionato mondiale di piloti, i due campioni di mediazione dei conduttori che inizierà a maggio inoltre.

In verità, Surtees e Maltese saranno disposti a prendere il via e a su una macchina qualunque, un po' per amore dei me-

stiere, un po' per non annientare l'altro. Ma se questo è il motivo principale che ci induce a dare poche, pochissime speranze agli altri concorrenti. La lotta per il terzo posto per il quale sono in ballo, è invece più viva.

Comunque, l'esito campo dei partenti lo conosceremo solo domani pomeriggio alle 16, quando i bolidi si lanceggeranno per com-

### Gino Sala

piare cinquanta volte i cinque chilometri e 17 metri del circuito.

In precedenza (inizio ore 14,15) si svolgerà una corsa per vetture junior (25 giri, Km. 142) con una vittoria sul podio.

La vittoria sarà vinta da un italiano, come è stato da sempre.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.

Il vittorioso pilota si aggiungerà al campionato di Formula 1.





## La drammatica lotta per salvare Grima

# TRAGICA ALTALENA di speranze e di angoscia

**L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano**

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grima. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grima. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta « ragionevolezza » di Franco, o di almeno dei membri del governo spagnolo.

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Pardo, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8.30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il « caso » Grima. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina Madre del Belgio, di Krusciov, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirito di vendetta, e terrorizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco — dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi — accreditati a Madrid — è troppo «abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perché la protesta va troppo al di là del movimento comunista».

Altri però affermano che non c'era da farsi illusioni: « La stessa crescente impopolarità del regime, la stessa piena che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grima. Si vuole dare un crudele esempio, che spaventerebbe gli oppositori. Non c'è più scampo. La morte di Grima deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli ». Così parlavano i pessimisti.

Partendo, ho lasciato Madrid di me una città in parte totalmente ignara di quanto stava accadendo. La stampa locale — pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grima era stato processato — non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

### I mille volti di Madrid

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli, cupa e fremente di sorda rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal tribunale di Calle del Reloj, dove si era celebrato il processo, eccitata di falsa allegria nei bar gremi, a tarda notte, da folle medio-borghesi — occupate solo a mangiare e a ubriacarsi con ininterminabili file di bicchieri di vino, di cognac, di rum, di gin, e a chiacchierare di toreri, di tori e di partite di calcio; stanca, triste, sfinita, nelle rughe di vecchi signori immobili davanti a una tazza di caffè, in locali polverosi, pieni di specchi e di logore poltroncine.

Frenando a secco per eedere il passo a una gigantesca automobile americana, con a bordo una coppia elegante di membri della oligarchia, un tassista della barba lunga di tre giorni, vestito di rossa tuta azzurra e di scarpe di cuoio e di tela, aveva detto con un sorriso pensoso: « El gordo siempre se come al pequeño, y así va la vida, señor ». Non c'era motivo di dubitare: in Spagna, ogni giorno il grasso, il ricco, si manca il piccolo, il povero... Quando sono arrivato a Roma, le poche speranze ci erano ancor più affievolite. Da Madrid arrivavano cattive notizie. Il giorno — ancora riunito —

aveva fatto diffondere due telescritti pieni di menzogne, in cui si rovesciava sul condannato una valanga di false accuse, le stesse adoperate durante il processo. Era un brutto segno. Un altro sintomo sinistro era il rifiuto opposto da Kennedy ad una disperata richiesta d'intervento lanciata dalla moglie di Grima. Dal Vaticano non giungeva nessuna conferma ufficiale alle voci del messaggio pontificio.

UNITA' — Ha parlato?

RODRIGUEZ (con voce molto più calma) — Sì, ho parlato con un Sacerdote.

Mi ha detto che in Vaticano, a quest'ora, tutti riposano, ma che comunque farà perverire il mio appello al Pontefice. Vi ringrazio, forse non servirà, ma ora sento di aver fatto tutto quello che potevo per salvare Grima... Grazie ancora una volta (una breve pausa)... Vorrei aggiungere che amo molto il mio Paese, e che quanto sta accadendo mi addolora come spagnolo, come patriota.

E' stato un colloquio drammaticissimo, che a un certo punto ha toccato toni sconvolti. Oggi, dopo che si sbarca si è chiuso su questa terribile tragedia, esso conserva il valore di una testimonianza che merita di essere conosciuta.

Ecco il resoconto dell'intervista telefonica:

UNITA' — Avvocato, che cosa si sa a Madrid delle decisioni del consiglio dei ministri?

RODRIGUEZ — Non si sa nulla, ma ci sono pochissime speranze. La condanna è stata già confermata ufficialmente stamane.

UNITA' — Sì, questo lo sappiamo, ma la grazia è stata concessa o respinta?

RODRIGUEZ — Non lo so, non si sa nulla. Ma ci sono pochissime speranze. Ho qui nel mio ufficio alcuni familiari del condannato. Piangono. Io stesso sono disperato, come avvocato e come uomo... Consigliatemi voi... Che cosa si può fare? Ci sono poche ore di tempo (la voce di Rodriguez è sempre più alterata dalla emozione, tratti diventa stridula, molte parole si perdono). Vi prego, poi che state a Roma, mettetemi in comunicazione col Papa, lui solo può convincere Franco.

UNITA' — E' difficile, impossibile. Dica alla moglie di Grima di mandare un telegramma al Pontefice.

RODRIGUEZ — No, un telegramma è inutile, è troppo tardi, devo parlare per telefono con Suo Santità.

E' stato a questo punto che l'Associated Press ha cominciato a trasmettere, con la sigla « urgente », la notizia che il governo spagnolo, concluso il consiglio dei ministri durato oltre dodici ore, aveva confermato definitivamente la sentenza di morte. Un fatidico era infatti rigorosamente vietato a tutti).

Risposta del funzionario: « Non vi è nulla che ci possa dire, perché non so nulla. Dovevi chiedere ai giudici militari ».

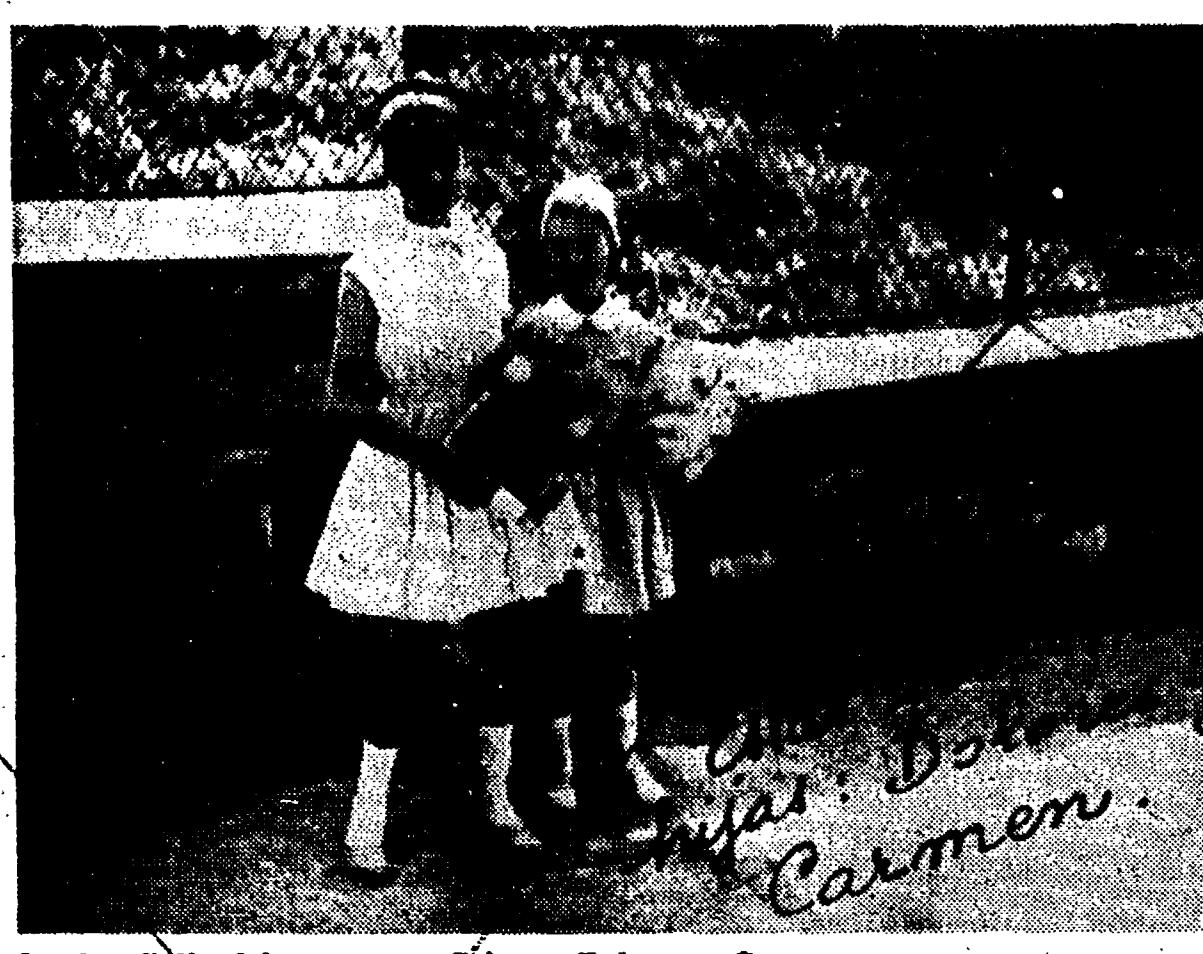
A quell'ora, Grima era già stato sepolto nella fossa dei condannati. E' stato solo alle 10.20, ossia oltre due ore dopo che l'avvocato Rodriguez aveva fornito la prima notizia, che il ministero delle Informazioni diramava un breve comunicato, nel quale si diceva che Grima era stato fucilato da un plotone di esecuzione nel cortile del carcere di Carabanchel.

La fucilazione è stata eseguita da un plotone d'esecuzione del regimento « Wad Ras », una antica unità del Marocco spagnolo, specializzata in repressione colonialista. Anche in questa precisa scelta, il fascismo iberico ha voluto imprimere il suo simbolo.

UNITA' — Lo fucilleranno?

RODRIGUEZ — Sì, è la fine, vi dico! Lo fucilleranno probabilmente all'alba. Vi sconsiglio, mettetemi subito in comunicazione con il Vaticano, l'ultima possibilità che ho di salvare Grima! Presto, non c'è un minuto di tempo da perdere!

UNITA' — Sta bene, teniamo, resti in linea...



Le due figlie del compagno Grima, Dolores e Carmen.



LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola.



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stata compiuta l'assassinio (Telefoto).

Nonostante l'appello della moglie di Grima e del card. Feltin

# Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine - Radio Mosca interrompe le trasmissioni - Manifestazione in Svizzera - Sdegno dei sindacati cattolici francesi

Segnamento e indignazione sono le reazioni suscite in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grima.

Naturalmente le reazioni



Il volto della Spagna di Franco

dell'uomo». Il sindacato cattolico CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi.

Fino all'ultimo momento tutto era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Montini, si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Guillén Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non lo sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello franchista possa godere dell'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale».

### Dolore a Mosca

A MOSCA, dove l'eccellenza intervento del primo ministro Krusciov presso il dittatore di Madrid (con il quale l'URSS non intrattiene rapporti diplomatici) aveva sollevato nuove speranze di salvare l'eroe, la notizia è stata data dalla radio che ha interrotto per questo la rassegna della stampa. Con voce grave lo speaker ha annunciato: « Grima è morto. Le autorità franchiste hanno eseguito la sentenza senza tener conto del largo movimento mondiale di protesta. Il nuovo crimine solleverà una nuova ondata di indignazione in tutto il mondo ».

### La protesta dei reduci delle « Brigate »

A LONDRA oltre quattrocento dimostranti, tra i quali numerosi lavoratori spagnoli, hanno inscenato una manifestazione davanti al consolato di Spagna. Al termine della dimostrazione sono avvenuti incidenti con la polizia che ha fatto ricorso agli sfollagente per disperdere i dimostranti.

A COPIENAGHEN, dopo la dimostrazione di ieri cui hanno partecipato centinaia di giovani, si sono avuti durante la notte altre manifestazioni.

A GINEVRA, HELSINKI e STOCOLMHA dimostrazioni pacifiche si sono svolte davanti alle sedi della ambasciate di Spagna.

### Il rifiuto di Kennedy

Di fronte a questa umanità insolita di sentimenti, meschino appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grima e dello stesso cardinale Feltin. Kennedy, preoccupato di mantenere i suoi buoni rapporti con il dittatore e per denunciare « questa violazione del diritto universale in corso con il governo di

Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccogliere l'appello. Il suo gesto (giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minori è la premura degli americani in altre circostanze) è un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington alla boia di Madrid, nonostante tutte le proclamazioni di feconde democrazie. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.

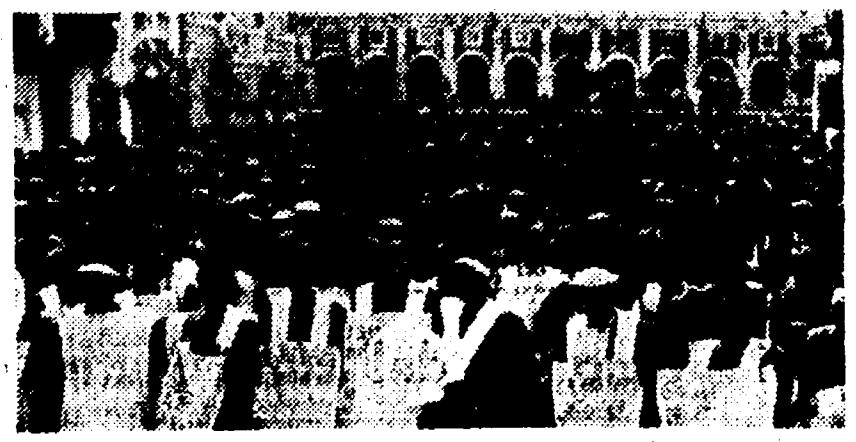
### Notte di angoscia per Angela Grima

PARIGI, 20 — La signora Angela Grima è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione del marito. « Per tre giorni e tre notti — hanno riferito alcuni amici della signora Grima — Angela ha lottato disperatamente per soltrarre il marito al plotone d'esecuzione ». Oltre ad aver cercato di mettersi in contatto con il presidente Kennedy, ha riferito il poeta spagnolo Marcos Aria. « Angela Grima ha chiamato il Vaticano chiedendo a diversi cardinali di intercedere per il marito presso Franco ed ha anche telefonato due volte al cardinale di Toledo affinché intervenisse presso le autorità spagnole ».

Angela Grima, che vive a Parigi assieme alle due figlie — Dolores di 10 anni e Carmen di 9 — aveva inoltre inviato telegramma a diversi esponenti occidentali. Per tutta la notte, la signora Grima è rimasta in contatto telefonico con l'avvocato madrileno che ha difeso il marito. Questa mattina egli le ha annunciato l'avvenuta esecuzione. La signora Grima è stata condotta in casa di amici, nelle vicinanze di Parigi, mentre i vicini di casa

**MARCHE:**

la DC esalta « l'indimenticabile 18 aprile '48 » quando mise in giro il famoso slogan



Non è vero che si pensa solo a fuggire dai campi. I contadini vogliono però condurre una esistenza più civile



## «Nessun proletario, tutti proprietari! 80 mila contadini cacciati dai poderi

**Ci avevate promesso una specie di pranzo con molte portate, ma il governo di centro-sinistra ci ha dato solo l'insalata: l'insalata la mangiamo da quando siamo nati**

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 20 aprile. I dirigenti democristiani riproverando nei loro comizi l'indimenticabile 18 aprile 1948 hanno commesso un errore. La campagna marchigiana una grossa fuga propagandistica. Si era stato dimenticato, hanno reso vivo nella mente dei contadini lo slogan dc alla vigilia di quelle elezioni: « Nessun proletario, ma tutti i proprietari ».

I mezzadri contano gli anni, i pescatori, i contadini, i pastori, i lavoratori della terra. Molti hanno dovuto diventare proprietari. Al contrario, li ha cacciati dalla terra. Circa 80 mila mezzadri marchigiani sono stati costretti ad una fuga disordinata ed indiscernibile dalle campagne, una fuga dalla miseria e non un controllo e salutare travaso delle persone nelle attività extragiornali. Molti hanno dovuto emigrare, altri ridursi a manovali, altri ancora a far rissa di fronte alle piccole fabbriche del mobile o delle calzature chiedendo lavoro anche se mal remunerato.

E quelli che sono rimasti? Un reddito basso sulle spalle, un lavoro precario, un coltivatore fascista, una pensione di 10 mila lire mensili, mentre per gli altri lavoratori da un minimo di 15 mila lire, la mancanza delle ferie, degli assegni familiari, dei risconti festivi e così via.

E' vero che i contadini, avviliti e scoraggiati per la vita di miseria in cui li ha costretti la DC, cercano ad altro che a fuggire i campi e non vogliono più sapere nemmeno della conquista della terra? Non è vero. Abbiamo seguito in queste settimane decine di assemblee contadine, indette dal nostro partito.

I contadini dicono che è loro diritto vivere almeno come tutte le altre categorie di lavoratori ed avere gli stessi riconoscimenti da parte dello Stato sul piano dell'assistenza, della previdenza, della casa. « Noi non intendiamo più lavorare al solo scopo di mettere da parte il grano, il vino ed il resto necessario per stamani. Ecco, di questo noi non vogliamo veramente più saperne. »

E proseguono: « Avete la terra è molto, ma non è tutto. Guardate i coltivatori direttori. Siamo forse meglio di noi? E qui si dipanano le discussioni sulla riforma agraria.

Nelle assemblee contadine partono sempre con noi la riforma agraria, la riforma della riforma agraria: subito dopo il primo punto, quello della liquidazione della mezzadria e del passaggio di tutta la terra a chi la lavora, segue la richiesta di garantire alla impresa contadina la redditività e continua assistenza tecnica, di finanziamenti per il sostegno di appalti, di formazioni di coltivatori, di associazioni di produttori, di creazione di imprese per la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli, gestite dagli enti regionali di sviluppo agricolo, di modificare le strutture di mercato per permettere ai contadini di direttamente ai consumatori di liquidazione della Federconsorzi ecc.

I contadini si dichiarano d'accordo con questo programma. Ne approfondiscono i vari punti. Vengono fuori così i concetti della « fabbrica verde », del moderno villaggio rurale, dei parchi macchine e delle stalle, delle cantine societarie, del commercio di sviluppo agricolo, di modifica-

zione dei prodotti agricoli, per gli uffici informatici e per la scuola.

L'Italgas ha messo a disposizione alcune macchine corredate delle apparecchiature necessarie per la revisione che si può effettuare sul luogo; altrimenti l'apparecchio verrà portato in sede e ne sarà lasciato all'utente uno già adattato al nuovo tipo di gas.

Il comune di Pistoia è uno dei primi ad avere questo nuovo combustibile.

### Nuovo tipo di gas a Pistoia

PISTOIA, 20 aprile.

Nuovo tipo di gas nel comune di Pistoia. La Società del Gas ha infatti modificato gli impianti e la qualità del combustibile non è adatto a tutti i tipi di fornelli e provocherà un collasso scrupoloso di almeno 6.500 apparecchi installati nelle varie abitazioni.

Lo stabilimento, posto su un'area di 5.000 mq., impiega circa 100 fra tecnici e operai specializzati. Questo personale giunto da altre città ha frequentato una particolare scuola e in questi giorni è occupato al collaudo dei fornelli.

L'Italgas ha messo a disposizione alcune macchine corredate delle apparecchiature necessarie per la revisione che si può effettuare sul luogo; altrimenti l'apparecchio verrà portato in sede e ne sarà lasciato all'utente uno già adattato al nuovo tipo di gas.

Il comune di Pistoia è uno dei primi ad avere questo nuovo combustibile.

Giuseppe Messina

### ESERCIZIO GAS DI PISTOIA

#### REGOLAZIONE APPARECCHI DI UTILIZZAZIONE GAS

La Società Italiana per il Gas comunica che nel mese di aprile c.a. verranno messi in servizio nuovi impianti di produzione: pertanto occorrerà revisionare gli apparecchi di utilizzazione per adattarli alle caratteristiche di combustione del nuovo gas.

La Società rende noto che ad ogni utente farà pervenire appositi avvisi precisanti le modalità d'intervento del proprio personale specializzato.

**NULLA SARÀ DOVUTO PER LE PRESTAZIONI ESEGUITE.**

La Società Italiana per il Gas confida nella collaborazione dell'utenza affinché i propri incaricati possano effettuare la revisione nel giorno che verrà tempestivamente comunicato.

**SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS D.C.T. - Servizio Revisione Apparecchi**

### Tutti i voti alla FIOM alla Fonderia Faggian

LA SPEZIA, 20 aprile.

La FIOM ha conseguito una significativa affermazione nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna della Fonderia Faggian, conquistando la totalità dei voti.

Ecco i risultati (tra parentesi) dati delle scorse annate: Operai: lista FIOM 246 (203); impiegati: lista impiegati 15 (15). La Cisl che nelle elezioni dello scorso anno aveva ottenuto complessivamente 32 voti, non si è presentata. Sono risultati eletti per gli operai: Osvaldo Landini, Franco Cozzani, Oreste Croce e Luigi Rebbaudenghi; per gli impiegati Salvatore Sardi.

## SARDEGNA: inchiesta sulle condizioni dei contadini e dei pastori a Ittiri



A colloquio con i lavoratori della provincia di Sassari - Delusione per l'opera dei governi nazionale e regionale

## Hanno rinnovato le colture a profitto degli speculatori

ITTIRI, 20 aprile. Ittiri è uno dei più grossi centri agricoli della Sardegna, distante 25 km. da Cagliari, ha circa 11 mila abitanti di terreno prevalentemente collinoso. Una parte di questi terreni, grazie alla tenuta ed all'attaccamento alla terra del contadino e del bracciante ittiri, sono stati, fin dai tempi più lontani, trasformati in frutteti vigneti prima, in ubertosi oliveti dopo. Questa cultura è stata mantenuta, intensificata negli ultimi vent'anni, portando alla cittadina buona parte del suo reddito e un'occupazione di mano d'opera prevalentemente femminile, per alcuni mesi dell'anno.

La pastorizia è un altro fondamentale settore dell'economia ittirese. In questi ultimi anni, inoltre, è stata introdotta, in modo abbastanza esteso, la produzione di carciofi, sostituendo quasi del tutto la coltivazione cerealicola, un tempo fondamentale.

Nei mesi scorsi ci sono state imponenti manifestazioni contadine le quali hanno messo in luce le contraddizioni profonde che hanno accompagnato, nel corso di questi anni, le trasformazioni in atto, rivelando, oltre la precarietà e l'insufficiente del reddito contadino e pastore, nonostante il relativo sviluppo di alcune aziende.

A conclusione di un colloquio che abbiamo chiesto un suo parere sul voto dei contadini nelle prossime elezioni. « Sono convinto - ci ha risposto - che, a causa del malcontento e della crisi venuta a creare nelle campagne, i contadini determineranno uno spostamento elettorale a favore della sinistra ».

Ci ricordiamo presso l'avile del pastore Peppi Balmio, dove è produttore dell'annata '61-62 è stata di circa 4 mila quintali per soprappiù un altro mille di formaggio; nel '62-63 è stata a 2.300 quintali con una perdita di 1.700 quintali equivalenti a 85 milioni di lire. Si è avuta una moria di 2500 pezzi per un valore di 17 milioni di lire. Inoltre sono stati macellati 400 capi di bestiame di allevamento per cui abbiamo 6500 pecore in meno su 35 mila, circa un quinto di tutto il patrimonio ovino sarda. Da questo che anche per il bestiame mancante rimane l'onere dell'affitto del pascolo a carico.

Chiediamo ancora: cosa ne pensa del programma del Piano di Rinascita presentato dalla Giunta Regionale? « Noi speravamo molto dal Piano. L'onorevole Deriu, ex assessore alla Rinascita, ci aveva illustrato questo piano, secondo quanto ne proponeva noi contadini. Ittiri, non ci sarà nulla se non si provvederà alla sua modifica ».

Chiediamo poi un parere sulla legge dell'equo canone. « Questa legge - risponde il signor Manca - ha creato un urto fra i proprietari ed i pastori ».

Quale è la causa di questo urto? I proprietari non vogliono dare la legge; richiedono il pagamento integrale del pattuito ed affermano (sapendo di dire il falso) che non esiste nessuna legge sull'equo canone, minacciando di morosità se non paghiamo integralmente l'affitto. Ma la legge esiste - continua il Manca - e vogliamo che le autorità la chiariscano a noi pastori e facciano rispettare al proprietario ».

Quali provvedimenti ritenete siano necessari perché la crisi in atto nella pastorizia venga affrontata?

Risponde il pastore B. Manca: « Oltre al rispetto ed alla attuazione delle leggi nazionali, il Piano di Rinascita può avviare soluzioni questi problemi se i soldi del Piano verranno investiti a favore dei pastori e dei contadini per migliorare le attività della campagna. Deve scomparire il pascolo brado, per fare dei pascoli moderni e coltivati ».

Il sole volgeva già al tramonto, quando abbiamo salutato i due pastori: siamo rientrati in paese. Mischiandoci alla folla che già sfuava lungo il Corso, abbiamo avvicinato alcuni giovani della « SP Bonifica » quali ci hanno chiamato esperti, consigliati da loro, delusione per quanto era stato loro promesso e poi non realizzato.

Per constatare i riflessi della crisi dell'agricoltura sull'economia ittirese e su tutti i ceti sociali, abbiamo avvicinato il signor Giovanni Antonio Fusco, proprietario di un fiumoso bar, il quale sostiene che « è vero che ad Ittiri, in questi ultimi anni, ci è stato un certo progresso: ma questo non è stato corrispondente ai tempi ed alle necessità del paese. I baristi e tutti i commercianti, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani ».

Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia di giovani. Solo con l'incremento dei mercati ed alle necessità del paese, i commercianti e tutti i mercantini, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomen

**L'azione del PCI dagli anni delle scelte a oggi — La produzione del cioccolato è aumentata in un decennio del 380% ed i profitti (quelli denunciati nei bilanci) del 970% Lo sviluppo sociale procede invece con estrema lentezza e la distribuzione del reddito è sempre più sperequata a danno dei lavoratori**

## Non è romantica la vita nello stabilimento Perugina

Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 20.

La nuova sede della «Perugina» sta sorgendo nella pianata di S. Sisto a qualche chilometro da Perugia: lo annuncia un gigantesco cartellone. Un cartellone che sembra nato fuori tempo, come disegni di architettonici fatti a informare ma la vecchia e romantica raffigurazione del «bacio». Dietro al cartellone, però, le strutture in cemento armato che si articolano per migliaia di metri quadrati servono a richiamarci alla realtà: la «Perugina» non è una placida e linda vecchia che vive di ricordi ma una grande industria, una, una delle industrie più moderne ed agguerrite nel suo settore, tutta protesa ad aumentare la sua produzione ed a consolidare ed allargare le sue aree di mercato.

Il carattere lindo e tradizionale della sua propaganda e delle sue reclame, in fondo non è che un aspetto, dello sforzo che la «Perugina» fa per darsi un contegno discreto, per avviare senza eccitazioni il pubblico, per accentuare il lato paternistico della sua politica aziendale.

Eppure né la riproduzione dell'Hayez, né gli Show di Frank Sinatra, né lo slogan del «dono delle orpi lette», né tutte le trovate degli addetti

AVVISI SANITARI

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VENERE

già Ass. Università Bruxelles  
ex Auto ord. Univers. Bari

Riceve: 9-13 - Festivi: 9-12

Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188

(Aut. Prot. Ancona 18-4-1964)

Dr. F. PANZINI

OBSTETRICO - GINECOLOGO

Ambulatorio: Via Menicucci, 1 -

Ancona - Lunedì, Martedì e Sa-

bato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi:

ore 15-16 - Tel. amb. 23.48:

ablt. 23-114.

(Aut. Prot. Ancona N. 11798)

Dott. V. P. GNOCCHINI

SPECIALISTA

MALATTIE DEL CUORE

ELETROCARDIOGRAMMA

Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76

(Tel. 31-223)

Aut. ore 9-12 - Festivi: 10-12

Borsa: Sant'Elpidio domenica 9-12

o per appuntamento (Tel. 89311)

(Aut. Comune Ancona 4-5-1958)

Dott. W. PERRANGELI

IMPERFEZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VENERE

Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22036

Tel. abitazione 23753

Ore 9-12 - 16-18-30 - Festivi: 10-12

Aut. Prot. Ancona 18-4-1941

Consiglio il MAGO e la SIBILLA

di ANCONA - Dottor

CARLO G. NICOLINI

e il DOTT. G. SARTORI

che vi consigliano

il VOTTO SARTORI

SPERL. NICOLINI, NICOLINI

Ancona: Corso C. Alberto 21

LEGGETE

Vie nuove

CHINASANTINI

PONTEDEERA

il liquore della salute

FRIGORIFERI

LAVATRICI-CUCINE  
TELEVISORI

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

LAMPADARI - CUCINE COMBINABILI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI

- REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATORI

MAXIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI



alle public relations possono riuscire a nascondere quei fatti che caratterizzano anche la Perugina come un'industria da Perugia: lo annuncia un gigantesco cartellone. Un cartellone che sembra nato fuori tempo, come disegni di architettonici fatti a informare ma la vecchia e romantica raffigurazione del «bacio». Dietro al cartellone, però, le strutture in cemento armato che si articolano per migliaia di metri quadrati servono a richiamarci alla realtà: la «Perugina» non è una placida e linda vecchia che vive di ricordi ma una grande industria, una, una delle industrie più moderne ed agguerrite nel suo settore, tutta protesa ad aumentare la sua produzione ed a consolidare ed allargare le sue aree di mercato.

Questo fatto è al centro del dibattito che il Partito Comunista ha riuscito suscitare in mezzo agli operai della «Perugina»: questo è stato detto ed è un riconoscimento documentato in un giornalino distribuito a migliaia di copie in tutta la città.

Tutto questo però, spiega solo parzialmente l'avanzata. Il fatto che colpisce profondamente è che, anche in questa azienda lo sviluppo sociale procede con estrema lentezza e confronto di quello produttivo e la distribuzione del reddito appare sempre più sperequata: mentre i salari dei lavoratori sono soprattutto fatti strumenti di agitazione e di lotta anche nel corso di questa campagna

la produttività del 254% dei dividendi del 970%, si ha un aumento dei salari medi reali (e non nominali) dei lavoratori che si aggira solo intorno al 38%.

Ma certo, per i lavoratori non vi è solo questa questione di salario. Vi sono i ritmi insopportabili di lavoro, denunciati dal resto, dall'enorme aumento della produzione: c'è una differenza sostanziale, per esempio, tra il lavoro maschile e quello femminile: vi sono soprattutto 1.250 operai e operaie assunti con contratto a termine, su cui pesa la minaccia del licenziamento e la incertezza del lavoro-

politico. Di questi problemi il PCI però parla a fronte di perché fu l'unico Partito che, negli anni passati, negli anni delle «scelte», seppe fare uno sforzo per comprendere le nuove vie che l'azienda doveva seguire, seppur condurre una lotta perché queste vie fossero le più condivise con gli interessi delle masse operate e delle popolazioni di Perugia.

**Ludovico Maschiella**

NELLA FOTO: l'ingresso dello stabilimento Perugina

presidio dei carabinieri durante uno sciopero dei dipendenti.

tutti i settori della produzione e dei redditi, ma che cosa è dovuta questa avanzata? In parte certamente è dovuta alla congiuntura favorevole, in parte è dovuta alla scelta della via della produzione di massa contro quella che puntava esclusivamente sulla qualità; in parte, infine è dovuta al riassetramento tecnologico ed alla autorizzazione di molti settori della produzione.

Tutto questo però, spiega solo parzialmente l'avanzata. Il fatto che colpisce profondamente è che, anche in questa azienda lo sviluppo sociale procede con estrema lentezza e confronto di quello produttivo e la distribuzione del reddito appare sempre più sperequata: mentre i salari dei lavoratori sono soprattutto fatti strumenti di agitazione e di lotta anche nel corso di questa campagna

la produttività del 254% dei dividendi del 970%, si ha un aumento dei salari medi reali (e non nominali) dei lavoratori che si aggira solo intorno al 38%.

Ma certo, per i lavoratori non vi è solo questa questione di salario. Vi sono i ritmi insopportabili di lavoro, denunciati dal resto, dall'enorme aumento della produzione: c'è una differenza sostanziale, per esempio, tra il lavoro maschile e quello femminile: vi sono soprattutto 1.250 operai e operaie assunti con contratto a termine, su cui pesa la minaccia del licenziamento e la incertezza del lavoro-

politico. Di questi problemi il PCI però parla a fronte di perché fu l'unico Partito che, negli anni passati, negli anni delle «scelte», seppe fare uno sforzo per comprendere le nuove vie che l'azienda doveva seguire, seppur condurre una lotta perché queste vie fossero le più condivise con gli interessi delle masse operate e delle popolazioni di Perugia.

**Ludovico Maschiella**

NELLA FOTO: l'ingresso dello stabilimento Perugina

presidio dei carabinieri durante uno sciopero dei dipendenti.

S. P. E. M.

PRESTITI RAPIDI

A TUTTI

Piazza Santa Croce, 18

FIRENZE

Offre: «COMODITA' E SICUREZZA»

A tutti gli acquirenti di AUTORADIO

verrà offerta in omaggio dal 1-4 al 15-5

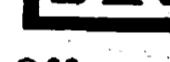
la CINTURA DI SICUREZZA

Concessionario «CASA dell'AUTORADIO»

Firenze - Via Prato 56 a/r - Tel. 26.13.98



**AUTOMOBILISTI!**  
**I' AUTOVOX**



Offre: «COMODITA' E SICUREZZA»

A tutti gli acquirenti di AUTORADIO

verrà offerta in omaggio dal 1-4 al 15-5

la CINTURA DI SICUREZZA

Concessionario «CASA dell'AUTORADIO»

Firenze - Via Prato 56 a/r - Tel. 26.13.98

**SUPER EXTR**  
DA THE

Prodotto  
dalla panna  
centrifugata  
pastorizzata  
«sistema danese»



**BURRO ITALIA**

Cremerie Lombardo Marchigiane Falconara M. (Ancona) Tel. 40036

FRIGORIFERI - LAVATRICI

APPARECCHI A TRANSISTORS

RADIO TV delle migliori Case nazionali

A SCONTI FORMIDABILI !!!

Ditta ELETTROFONIX di Mario Bini

FIRENZE - Piazza G.B. Giorgini 5r - Tel. 48.36.24

Dott. W. PERRANGELI

IMPERFEZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VENERE

Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22036

Tel. abitazione 23753

Ore 9-12 - 16-18-30 - Festivi: 10-12

Aut. Prot. Ancona 18-4-1941

Consiglio il MAGO e la SIBILLA

di ANCONA - Dottor

CARLO G. NICOLINI

e il DOTT. G. SARTORI

che vi consigliano

il VOTTO SARTORI

SPERL. NICOLINI, NICOLINI

Ancona: Corso C. Alberto 21

LEGGETE

Vie nuove

CHINASANTINI

PONTEDEERA

il liquore della salute

FRIGORIFERI

LAVATRICI-CUCINE

TELEVISORI

DI VERA

CONCORRENZA

PREZZI

«CITTÀ DI PRATO»

DI VERA

VIA S. Trinita 31-33 - Vico Bizzochi 6 - PRATO Tel. 25741

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI

MAXIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI

MAXIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONAT

## IL «PROCESSONE»

# Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

**Il dott. Nicola D'Amaro, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei bigliettini sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa delle Martirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi. L'udienza è stata una delle più monotone fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna "crisi" di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato accontentato, dopo una rapida discussione con il presidente.**

**Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, già due o trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna pur dirlo, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amaro, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.**

**Per ogni — a quanto si era capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inzolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amaro dura un'apprendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. E' augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel vivo.**

**Ieri, come s'è detto, la relazione ha trattato l'argomento dei bigliettini e quello dei gioielli: due prove importantissime per l'accusa. Quando si parla di biglietti,**

### Chivasso

## Sanguinoso «assalto» alla banca

**CHIVASSO, 20.** Un giovane di 17 anni, che stava tentando, con altre 4 persone, di entrare nella sede della Cassa di Risparmio di Verolengo, è stato ferito da un colpo di moschetto sparato da un sottufficiale dei carabinieri.

**Il fatto è avvenuto questa notte a Verolengo, un paese vicino a Chivasso: cinque giovani, giunti fin lì bordo di una «Giulia TI», targata Torino e rubata in quella città, stavano tentando di entrare nei locali della banca quando un abitante del vicino stabile, svegliato dai rumori sospetti, ha telefonato al maresciallo dei carabinieri.**

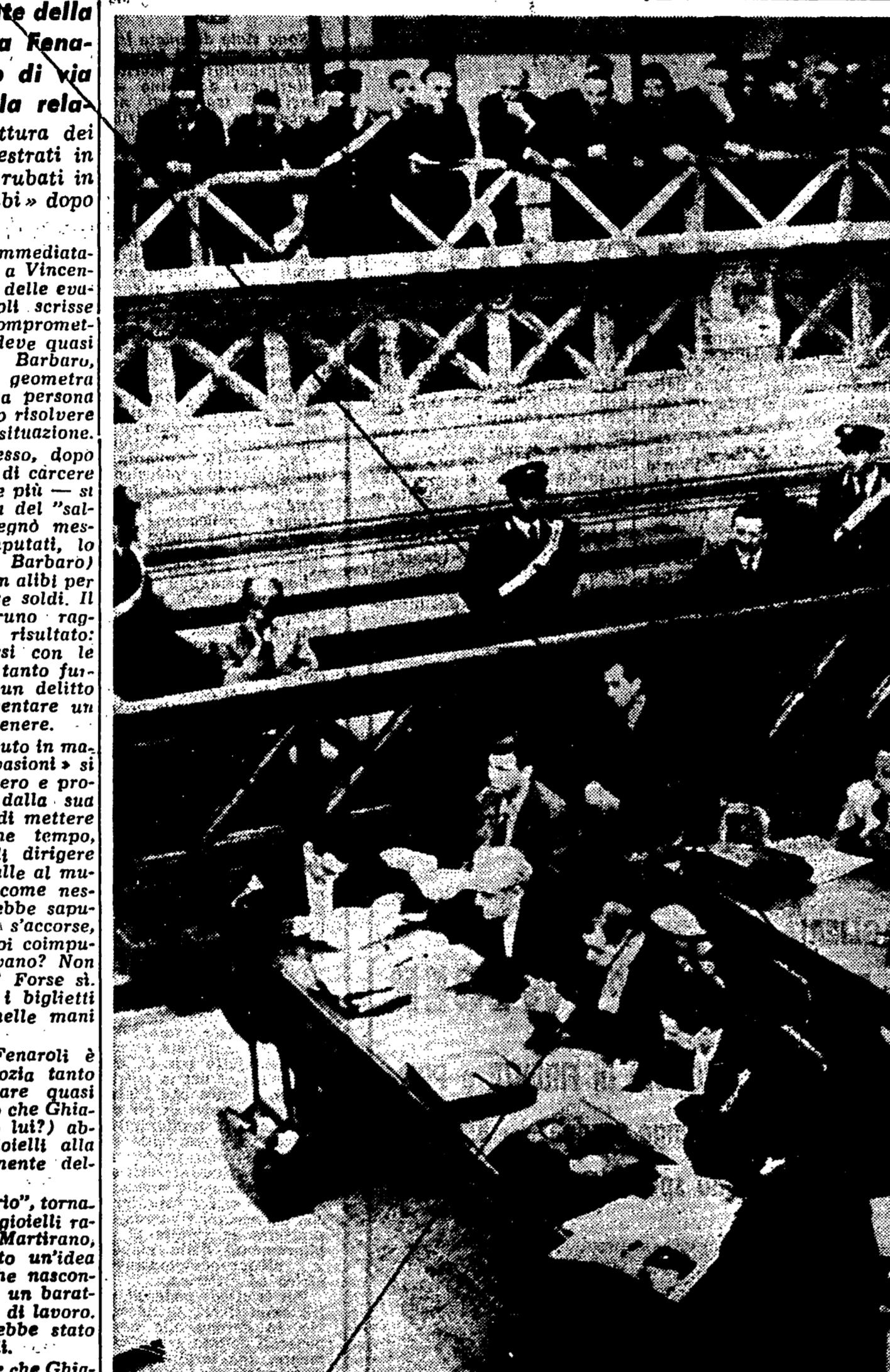
**Il sottufficiale, accompagnato da un carabiniere, si è subito recato sul posto e ha sorpreso i 5 ladri.**

**I giovani, ormai scoperti, hanno tentato di fuggire balzando fulmineamente sulla auto, ma un attimo dopo sono andati a schiantarsi contro il muretto: il maresciallo infatti, visto che i malfattori avevano risposto al suo allarme, ha «creduto bene» di sparare sul conducente, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile, perdendo così il controllo della macchina.**

### Nell'albero un «SS» mummificato

**VARSavia, 20.** Alcuni tagliegna, che stavano abbattendo un albero davanti alla regione di Miedzyrzecze Podlaski, a est di Varsavia, hanno avuto la sorpresa di scoprire nell'interno della corteccia del tronco, il cadavere mummificato di un «SS». Ai piedi del cadavere si trovava un bincoccolo.

**Si ritiene che il soldato nazista, salito sull'albero per una missione di osservazione al momento dell'avanzata russa, sia caduto nella cavità del tronco e, non potendo uscirne, sia morto di fame.**



Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

### Manifestazione del PCI

## Palermo contro la mafia

### Dalla nostra redazione

**PALERMO, 20.** Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori hanno preso parte questa sera a una grande manifestazione di protesta contro il criminale mondo della mafia. La manifestazione, indetta dal Partito comunista, si è svolta, ieri mattina, la nuova furibonda battaglia tra un gruppo di «killers» a bordo di un'auto e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

**Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista, e l'onorevole Speciale hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggere le coperture politiche e economiche che consentono ai mafiosi generali, i cartieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali della città siano direttamente controllate da poti capomafia, che sono contemporaneamente capolettori democristiani.**

**Continuano intanto le indagini della polizia per cercare di fare luce sul criminoso episodio di ieri.**

**In questo modo, fu possibile alleare il processo minore (quello dei preziosi) a quello maggiore (quello del delitto). L'insolita procedura non ha mai convinso i difensori: ieri, l'avv. Augenti, ha chiesto la parola per dire che il presidente non era autorizzato a leggere gli atti del procedimento minore e ha preteso che la sua osservazione fosse messa a verbale.**

**Augenti — ma speriamo che non ve ne sia bisogno... —**

**g. f. p.**

### Allarme nell'Atlantico

## Il «Thresher» contamina l'oceano

**Infruttuose le ricerche del relitto del sommersibile**

MOSCA, 20

**Notizie molto allarmanti sono state diffuse oggi dalla TASS che riporta una drammatica dichiarazione di un membro dell'accademia sovietica delle scienze. Secondo Georgy Nikolsky infatti dal relitto del sommersibile atomico americano «Thresher», inabissatosi al largo delle coste di Boston con tutto il suo equipaggio, scaturiranno forti correnti di radioattività che contamineranno migliaia e migliaia di pesce.**

**La pesca in una larga zona dell'Oceano Atlantico non sarà possibile per un lungo periodo, poiché lo stronzio 90 che si libererà dagli impianti nucleari del sommersibile renderà non commestibile — a meno di non correre il rischio di contaminazione — tutto il pesce vivente in quella zona di mare.**

**I pescarelli americani e europei dovranno dunque da ora rinunciare alla loro attività e buttare il pescato in mare. Questa misura precauzionale non basterà di per sé a evitare il pericolo di contaminazione poiché ogni pesce diventerà un veicolo di contagio atomico.**

**Si ripete così il dramma cui le cronache di questi ultimi anni ci hanno abituato. Si ricorderà infatti che gli esperimenti nucleari americani nelle isole del Pacifico, non solo contaminarono gli equipaggi dei pescarelli giapponesi, con conseguenze anche letali, ma anche i pesci che quegli equipaggi avevano pescato e che dovettero essere ributtati in mare.**

**Il «Thresher», come è stato detto più volte, era un vero e proprio «arsenale» atomico viaggiante, essendo una nave a propulsione nucleare. Sotto questa luce appare oggi ancora più criminoso — secondo le ultime informazioni da Washington — il modo in cui si sono comportate le autorità della Marina militare statunitense.**

**Dall'inchiesta che si sta svolgendo sulla sciagura che ha portato alla agghiacciante morte di 129 persone, sono trapelate alcune frasi dette da due testimoni che hanno deposito ieri. I testi sono il tenente McCool e il sottufficiale Franck De Stefano. Entrambi avevano fatto parte dell'equipaggio del «Thresher» ed erano stati trasferiti ad altre unità poco prima dell'ultima tragica missione del sommersibile.**

**Sia McCool che De Stefano non hanno esitato a dichiarare che il «Thresher» presentava numerosi difetti meccanici, che le avarie a bordo della nave erano molto frequenti e che le riparazioni — questo in particolare ha detto il sottufficiale De Stefano — fatte recentemente erano state eseguite «non si sa come».**

**Si ricorderà pure che l'equipaggio del sommersibile aveva un vero e proprio terrore ogni volta che doveva imbarcarsi sul «Thresher», poiché ne conosceva i difetti e temeva di restare intrappolato, una volta o l'altra, nella «misdiale scatola».**

**Alla profezia, circa la durata della vita della moglie, si è purtroppo avverata. Ma Carlo Nigrisoli è finito in carcere imputato di uxoricidio premediato.**

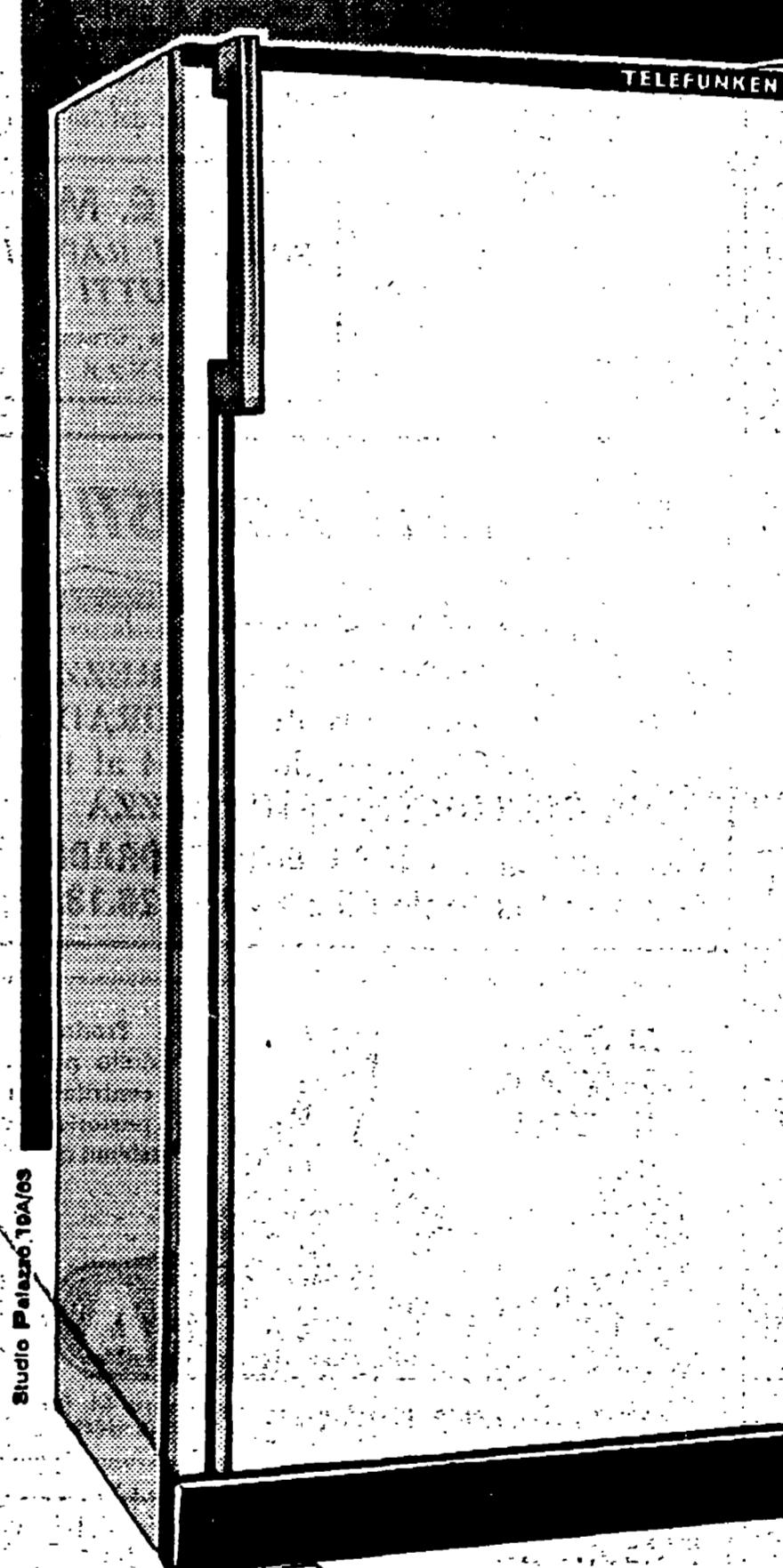
**Nigrisoli, dicono suoi, si difende definendo le affermazioni della Iris assurde e ridicole. A suo dire, non poteva fare simili confidenze a una ragazza che egli teneva nella considerazione di una amichetta, di un capriccio, insomma, come ne aveva avuti tanti.**

**Le lettere che il giovane medico scrisse alla Iris, smentiscono certo una simile tesi. Ma Nigrisoli insisté nel dire che i discorsi con le amanti sono «notoriamente pieni di sciochezze e non possono essere presi sul serio». Del resto, la comune appena continua a dire il Nigrisoli.**

**Il consigliere istruttore è disposto — in via teorica — a dargli ragione. Ma troppo sono le circostanze strane e singolari che gettano ombra e dubbi sul giovane medico bolognese. A parte le implicite accuse della Iris, pare che una nuova prova a carico debba essere presa in considerazione: stamane a Palazzo di Giustizia circolava insieme la voce che era stata trovata l'arma del delitto: la stirriga, cioè con la quale Carlo Nigrisoli avrebbe iniettato la curaro alla vittima.**

**Tracce del terribile veneno sarebbero state trovate nell'ago.**

non potevi sceglier meglio!



**SERIE DELUXE**  
capacità litri  
130-150-170  
210-240  
**sbrinatore automatico chiusura magnetica apertura a pedale**

partecipate al quadrifoglio d'oro prossima estrazione 7 maggio vincite per

**100 MILIONI**  
In gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).

**Voi acquistate e la Telefunken pagherà**

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.000 in su.

**Frigoriferi TELEFUNKEN**  
la marca mondiale